

## Sogliano Ambiente S.p.A

Piazza Garibaldi, 12  
47030 Sogliano al Rubicone (FC)  
Tel. 0541 948910  
Fax 0541 948909  
e-mail: info@soglianoambiente.it  
sito web: www.soglianoambiente.it



## Sogliano Ambiente

# DISCARICHE PER RIFIUTI NON PERICOLOSI DENOMINATE "G1", "G2", "G3" e "G4"

Località Ginestreto - Comune di Sogliano al Rubicone (FC)

Autorizzazione Integrata Ambientale

Titolo III bis del D.Lgs. 152/06 - art. 29-ter

## DOMANDA DI RIESAME/RINNOVO/AUTORIZZAZIONE

### PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

*Allegato:*

# 5

*Elaborato:*

# C

Progettazione:

ing. Maurizio Carbone - Sogliano Ambiente S.p.A.

Collaboratori alla progettazione:

dott. Nicholas Lazzarini - Sogliano Ambiente S.p.A.  
ing. Maurizio Migliori - Sogliano Ambiente S.p.A.

Timbro e firma:

Consulenti per la progettazione:

ing. F. Forlani - Studio Sgai s.r.l., Morciano di R. (RN)  
dott. geol. A. Ricci - S. Piero in Bagno (FC)  
geom. R. Galeotti - Studio Geo-exe, Forlì (FC)  
ing. D. Neri - Ingegneria ambientale, Forlì (FC)  
dott. for. G. Grapeggia - Studio Verde, Forlì (FC)  
ing. M. Orlati - Studio Tema, Forlì (FC)  
ing. S. Bagli - Gecosistema, Rimini (RN)  
ing. P. Bernabini - Cober S.r.l., S. Piero in Bagno (FC)

*Codice documento: Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03*

<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	<i>Redatto</i>	<i>Controllato</i>	<i>Approvato</i>
0	dic-23	MC	MC	MC



**SOMMARIO**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2. CONTENUTI DEL PIANO.....</b>	<b>5</b>
<b>3. CONFERIMENTO E ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI.....</b>	<b>6</b>
3.1 PRINCIPI GENERALI PER L'AMMISSIBILITA' DEI RIFITUI IN DISCARICA.....	6
3.2 CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DEI RIFIUTI AL CONFERIMENTO IN DISCARICA .....	7
3.2.1 <i>Caratterizzazione di base</i> .....	7
3.3 VERIFICA DI CONFORMITÀ TECNICA E AMMINISTRATIVA .....	8
3.3.1 <i>Contratti di utenza</i> .....	8
3.3.2 <i>Ingresso e uscita dei carichi di rifiuti</i> .....	9
3.3.3 <i>Verifica tecnica di conformità dei rifiuti</i> .....	9
3.4 VERIFICA IN LOCO .....	10
3.4.1 <i>Controllo visivo e scarico del rifiuto</i> .....	10
3.4.2 <i>Verifica di conformità analitica attraverso l'accettazione con riserva dei carichi conferiti</i> 11	
3.5 MANCATA ACCETTAZIONE DEI CARICHI DI RIFIUTO IN FASE DI SCARICO.....	11
3.5.1 <i>Carichi respinti per intero o in parte</i> .....	12
3.6 VERIFICA AMMINISTRATIVO – FISCALE .....	13
3.7 MODALITÀ DI CONFERIMENTO E TRASPORTO.....	13
3.7.1 <i>Trasporto dei rifiuti</i> .....	13
3.7.2 <i>Transito all'interno dell'impianto</i> .....	14
<b>4. MODALITÀ DI COLTIVAZIONE DELLA DISCARICA.....</b>	<b>16</b>
4.1 TRASPORTO DEL RIFIUTO .....	16
4.2 SCARICO DEI MEZZI.....	16
4.2.1 <i>Procedure operative</i> .....	17
4.3 MODALITÀ DI DEPOSITO IN SINGOLE CELLE DI COLTIVAZIONE.....	17
4.3.1 <i>Triturazione del rifiuto</i> .....	18
4.4 COPERTURA GIORNALIERA DEI RIFIUTI.....	18
4.4.1 <i>Modalità di copertura</i> .....	19
4.4.2 <i>Modalità di accettazione del biostabilizzato</i> .....	20
4.5 GESTIONE DEL BIOGAS.....	21
4.6 GESTIONE DEL PERCOLATO .....	23
4.6.1 <i>Trattamento del percolato in impianto autorizzato connesso alla discarica</i> .....	24

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	1 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

4.6.2 Ricircolo del percolato .....	24
4.7 ALTRE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE .....	25
4.8 UTILIZZO DELLA TORRE FARO .....	25
4.9 CHIUSURA TEMPORANEA .....	27
4.10 CHIUSURA DEFINITIVA DELLA DISCARICA .....	30
<b>5. PIANO DI EMERGENZA.....</b>	<b>30</b>
5.1 INCENDI ED ESPLOSIONI .....	30
5.2 FRANE E POTENZIALI INSTABILITÀ .....	32
5.3 RAGGIUNGIMENTO DEI LIVELLI DI GUARDIA DI INDICATORI DI CONTAMINAZIONE .....	32
5.4 VERSAMENTO ACCIDENTALE DI PERCOLATO.....	33
5.5 GESTIONE DELLE EMERGENZE PARTICOLARI (TERREMOTI E CEDIMENTI STRUTTURALI, INCENDI BOSCHIVI).....	33
5.6 GESTIONE DEGLI INCIDENTI STRADALI IN DISCARICA.....	34
<b>6. MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....</b>	<b>35</b>

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	2 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

## Discariche di Ginestreto 3 e Ginestreto 4

### Piano di Gestione Operativa

#### Punto 2 Allegato 2, D.lgs. 36/2003 e s.m.i.

#### 1. PREMESSA

Il piano di gestione operativa individua i criteri e le misure tecniche adottate per la gestione e le modalità di chiusura delle discariche per rifiuti non pericolosi denominate, Ginestreto 3 e Ginestreto 4, le discariche Ginestreto 1, Ginestreto 2 non rientrano nelle modalità successivamente esposte essendo in gestione post operativa.

Le discariche sono ubicate all'interno del sito di smaltimento dei rifiuti di Ginestreto, gestito dalla Sogliano Ambiente S.p.A., localizzato nel Comune di Sogliano al Rubicone, via Ginestreto-Morsano 14.

Le discariche di Ginestreto 1 e di Ginestreto 2 sono in fase di gestione post-operativa, mentre la discarica di G4 è in esercizio da luglio 2019. Il progetto della discarica di Ginestreto 3 è in fase di autorizzazione.

Il titolare delle autorizzazioni è Sogliano Ambiente S.p.A., Piazza Garibaldi 12, Sogliano al Rubicone (FC).

La gestione delle discariche, nelle diverse e specifiche fasi, è affidata a personale competente a gestire il sito ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera b) del D.lgs. 36/03 e s.m.i. di cui è assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto anche in relazione alle vigenti normative di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

Il personale operante in discarica è dotato di esperienza pluriennale nella gestione operativa e post-operativa delle discariche, ed è costantemente informato su tutti gli aspetti che concernono la gestione di un impianto di discarica.

Il presente piano prevede la formazione continua di tutto il personale operante nell'impianto (capo discarica, operatori, addetti alla pesa ed altre figure professionali) secondo due momenti formativi principali:

- per il personale di nuova assunzione è previsto un periodo iniziale di formazione di tipo teorico-pratico di durata pari a tre mesi;
- per tutto il personale operante in discarica è previsto un incontro formativo-informativo in occasione di ogni novità tecnica e/o legislativa, è comunque previsto un incontro annuale sui temi della gestione della discarica.

Di seguito è riportato lo schema di gestione operativa delle discariche in oggetto.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	3 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

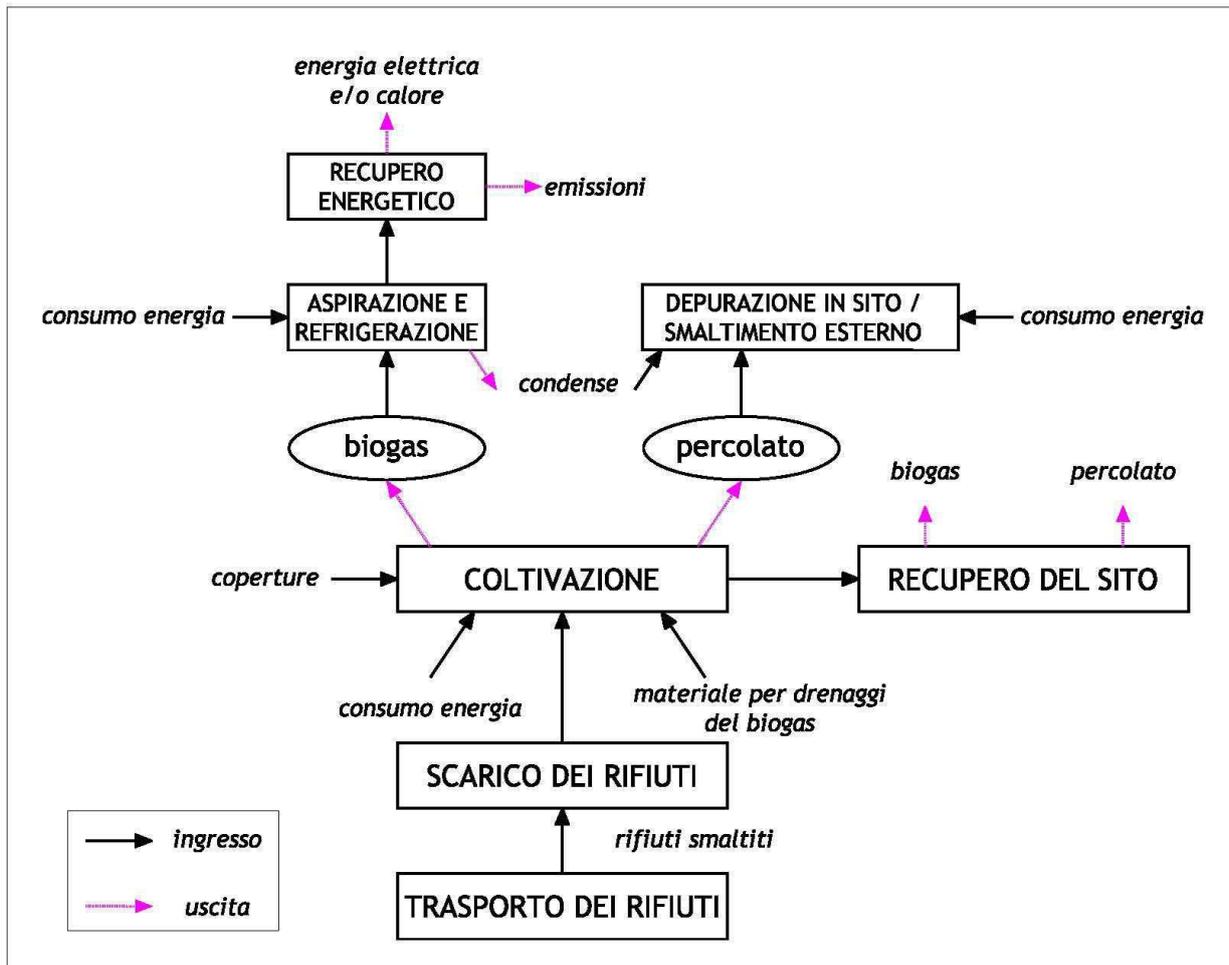


Figura 1 - Schema a blocchi dell'attività di gestione operativa delle discariche.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	4 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

## 2. CONTENUTI DEL PIANO

Il presente piano di gestione operativa è redatto in conformità a quanto richiesto dal D.lgs. 36/2003 e s.m.i., al punto 2 dell'allegato 2, con la finalità di "individuare le modalità e le procedure necessarie a garantire che le attività operative della discarica siano condotte in conformità con i principi, le modalità e le prescrizioni del Decreto e dell'autorizzazione".

I contenuti riguarderanno:

- Modalità di accettazione e conferimento dei rifiuti presso l'impianto;
- Modalità di coltivazione della discarica;
- Modalità di chiusura della discarica
- Piani di emergenza.

Sogliano Ambiente S.p.A. per la conduzione delle discariche di Ginestreto adotta un Sistema di Gestione Integrato (Qualità-Ambiente-Sicurezza) certificato secondo le norme UNI ISO 9001, 14001, 45001 e registrato EMAS. L'adozione di un sistema di gestione integrato garantisce un impegno costante verso il miglioramento delle proprie prestazioni ambientali perseguito attraverso specifici obiettivi e programmi per il raggiungimento degli stessi. Ogni documento operativo, regolamento interno e modalità operativa utilizzata per gestire l'impianto è integrato, quindi, all'interno del sistema certificato.

Uno dei requisiti essenziali del sistema di gestione aziendale della discarica in esercizio di Ginestreto è la conformità alle prescrizioni legislative e regolamentari a livello sia nazionale che internazionale.

Le modalità di gestione della discarica denominata Ginestreto 4 saranno condotte conformemente alle indicazioni del D.lgs. 36/2003 e s.m.i. e del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le operazioni di conduzione della discarica sono gestite sulla base di procedure e/o istruzioni operative alle quali nel proseguo si rimanda. Tutte le procedure citate sono depositate presso gli uffici della società a disposizione degli enti di controllo preposti.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	5 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

### 3. CONFERIMENTO E ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI

Le attività di accettazione e conferimento dei rifiuti presso la discarica di Ginestreto 4 sono descritte all'interno dell'Estratto al Piano di Ammissione dei Rifiuti, documento di sistema da cui è estratto il contenuto nelle successive sezioni 3 e 4 redatte allo scopo di uniformarsi a quanto previsto dal *D.lgs. n. 36 del 13 gennaio 2003 e s.m.i.* Di seguito, quindi, sono accennati i principi generali della normativa di riferimento sopra richiamata e i criteri di ammissibilità specifici per il conferimento dei rifiuti. Le modalità di verifica dell'ammissibilità dei rifiuti operative di accettazione dei rifiuti sono disposte e descritte dalla Procedura **P.A.01**, allegata al Documento Tecnico di AIA, inoltrato a sua volta come allegato delle relazioni annuali di esercizio (prescrizione AIA n. D.2.2.45).

#### 3.1 PRINCIPI GENERALI PER L'AMMISSIBILITÀ DEI RIFIUTI IN DISCARICA

Si fa riferimento ai principi generali e ai criteri di ammissibilità stabiliti dal *D.lgs. 36/2003 e s.m.i.* negli Allegati 1 e 2 dello stesso.

La caratterizzazione dei rifiuti e la verifica dell'ammissibilità avvengono su tre livelli:

- 1. Caratterizzazione di base:** consiste nella determinazione delle caratteristiche dei rifiuti, realizzata attraverso la raccolta di tutte le informazioni necessarie per il conferimento in sicurezza, compreso il rispetto delle volte a determinare la conformità del rifiuto a condizioni dell'autorizzazione e/o dei criteri tecnico-operativi di riferimento specifici dell'impianto di smaltimento finale. La caratterizzazione deve avvenire in occasione del primo conferimento e prima del conferimento in discarica e dovrà essere ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina il rifiuto oppure per ciascun lotto nel caso di produzione non regolare. Per i dettagli di veda la P.A.01.

*Compete al produttore dei rifiuti.*

- 1. Verifica di conformità:** i rifiuti giudicati ammissibili, sono successivamente sottoposti a verifiche volte a stabilire se possiedono le caratteristiche della relativa categoria di discarica e soddisfano i requisiti normativi richiesti, consiste anche attraverso determinazioni analitiche eseguite a intervalli regolari (almeno semestrali) con l'ausilio di analisi come da standardizzate e metodi di prova ufficiali e riconosciuti volti a determinare il comportamento a breve e a lungo termine del colaticcio e le caratteristiche dei rifiuti e per verificare la conformità ai criteri di riferimento specifici. Le prove sono eseguite con metodi imposti dalla norma tecnica e incentrate su variabili e comportamenti individuati attraverso la caratterizzazione di base. I rifiuti non generati regolarmente devono essere sottoposti a specifiche analisi. Per i dettagli di veda la P.A.01.

*E' di competenza del gestore della discarica ed è definita nel D.lgs 36/03 e s.m.i..*

- 2. Verifica in loco:** viene eseguita in discarica, al momento del conferimento, con metodi di controllo rapido per confermare che i rifiuti in questione siano gli stessi che sono stati sottoposti alle verifiche di conformità e che sono descritti nei documenti di accompagnamento. Consiste nella semplice ispezione visiva dei carichi di rifiuti prima e dopo lo scarico nell'area di conferimento. Con frequenza stabilita dall'autorizzazione, e comunque almeno annuale, vengono inoltre prelevati, dai carichi, campioni di rifiuti a disposizione dell'autorità competente.

Per i dettagli di veda la P.A.01.

*È di competenza del gestore della discarica sulla base di procedure specifiche interne.*

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	6 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Ai fini interni di controllo amministrativo ~~e con particolare riferimento alle disposizioni in materia di tributo speciale discariche~~, si ritiene opportuno stabilire un ulteriore momento di verifica da attuarsi in loco, presso il locale pesa:

3. **Verifica amministrativo-fiscale:** viene eseguita in pesa sulla documentazione di accompagnamento del rifiuto, verificando la corrispondenza delle informazioni dei contratti commerciali e della caratterizzazione di base del produttore approvata. ~~preliminarmente al conferimento dei rifiuti all'atto della stipula dei contratti di utenza. Consiste nella identificazione della categoria tributaria a cui assoggettare il rifiuto ai fini IVAe del tributo speciale discariche. Dovrà essere oggetto di dichiarazione sottoscritta dall'utente.~~ Per i dettagli di veda la P.O.7.

### 3.2 CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DEI RIFIUTI AL CONFERIMENTO IN DISCARICA

L'ammissibilità allo smaltimento in discarica dei rifiuti dovrà avvenire sulla base della verifica di alcuni requisiti di base. Nella gestione dei singoli contratti e al momento di verificare nuove tipologie di rifiuti proposte dagli utenti, queste dovranno essere valutati sulla base di criteri accettabilità e modalità di ammissione dei rifiuti definiti da procedure interne di accettazione e, in particolare, dalla **P.A.01**.

Ammissibilità qualitativa: verifica della natura del rifiuto in relazione alle tipologie ammissibili per la discarica (D.lgs. n. 36/03 e s.m.i.);

Ammissibilità quantitativa: verifica della rispondenza dei quantitativi in ingresso rispetto ai limiti contrattuali e ai quantitativi giornalieri, annuali e/o complessivi previsti dall'AIA e dalla programmazione dei conferimenti deliberata annualmente dal Comune di Sogliano al Rubicone;

Ammissibilità tecnico – gestionale: verifica volta a definire criteri di accettazione e di conferimento e successiva movimentazione per particolari tipologie di rifiuti che richiedono procedure gestionali specifiche (fanghi, polverulenti, ~~ingombranti,...~~) dovute a difficoltà di smaltimento, a risvolti gestionali indesiderabili oppure richiedono particolari cautele o accorgimenti per la loro corretta gestione. A tale proposito si vedano le procedure di accettazione specifiche per le diverse tipologie di rifiuti allegate al presente piano (P.A.X.X.).

#### 3.2.1 Caratterizzazione di base

Presso la discarica di Ginestreto<sup>4</sup> saranno ammesse le tipologie di rifiuto destinate alle discariche per rifiuti non pericolosi elencate nel *D.lgs n. 36 del 13/01/2003 e s.m.i.*

La caratterizzazione di base dimostra la conformità dei rifiuti ai criteri di ammissibilità per una categoria di discarica, e deve quindi essere effettuata su ciascuna tipologia di rifiuto conferito secondo i criteri fissati dall'*art.7-bis e All.5 del D.lgs. n. 36/03 e s.m.i...*

I requisiti fondamentali per la caratterizzazione di base comprendono, oltre alle informazioni sul processo che ha originato il rifiuto, anche la verifica analitica che permette di individuarne l'aspetto, la composizione e le proprietà fisico-chimiche. Inoltre, assume rilevanza la modalità con la quale sono state individuate le attività che hanno determinato la caratterizzazione del rifiuto in termini di rappresentatività dello stesso rispetto alla produzione annuale di trattamento. In particolare devono essere documentate tutte le valutazioni necessarie a motivare le scelte effettuate per la corretta classificazione e caratterizzazione del rifiuto da omologare, quali ad esempio: identificazione della composizione del rifiuto

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	7 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

caratterizzato, valutazione della variabilità della composizione, della tipologia e della dimensione dell'ammasso di rifiuto rappresentativo della produzione, frequenza e modalità del campionamento, scelta del profilo dell'analisi di caratterizzazione.

~~La scelta da cui partire è l'individuazione del quantitativo totale di rifiuto che si considera al fine di ottenere tutte le informazioni attraverso il campionamento.~~

Il piano di campionamento con le suddette caratteristiche dovrà accompagnare la caratterizzazione di base poiché identifica l'approccio su cui si è basata l'attività.

Il produttore/detentore del rifiuto dovrà annotare il riferimento alla caratterizzazione analitica sul formulario di accompagnamento del rifiuto nello spazio relativo alle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto o nello spazio dedicato alle annotazioni.

La classificazione del rifiuto si riferisce al nuovo Elenco Europeo dei Rifiuti (EER), introdotto dalla Decisione CE 955/2014 (che modifica la Decisione della Commissione 2000/532/CE) recepito, a livello nazionale, con il D.lgs. n. 152/06 e succ. mod e int. Sono vigenti anche il reg. 1357/14 di attribuzione della classe di pericolo e il recente Reg.997/2017 di attribuzione dell'HP14. Inoltre, la classificazione dei rifiuti dovrà avvenire in ottemperanza delle recenti Linee guida SNPA n. 105/21 pubblicate con decreto direttoriale Mite n. 47 del 09/08/21.

### 3.3 VERIFICA DI CONFORMITÀ TECNICA E AMMINISTRATIVA

Sulla base dei criteri e dei requisiti di cui ai paragrafi 3.1 e 3.2 è autorizzato l'elenco dei rifiuti ammissibili, allegato 1 dell'AIA dell'impianto. Ai successivi paragrafi 7, 8, 9 il piano richiama le procedure particolari (di ammissione, gestionali, operative ...) connesse a ciascuna tipologia di rifiuto, allegate al Documento tecnico di AIA.

#### 3.3.1 Contratti di utenza di conferimento

La sottoscrizione dei contratti è successiva alla verifica della conformità del rifiuto eseguita sulla base delle informazioni e della documentazione di base trasmessa dal produttore del rifiuto (si veda P.A.01).

I contratti devono contenere esplicitamente l'elenco e tipologia dei rifiuti da conferire, dichiarati compilando l'allegato modulo DR.

Il cliente dovrà inoltre eseguire la caratterizzazione di base dei rifiuti conferiti. La documentazione è quella richiesta e citata in contratto (P.A.01 e "richiesta di smaltimento" o "richiesta di conferimento biostabilizzato", modulo DR, ecc..).

Il contratto deve inoltre riportare esplicita firma per presa visione e accettazione delle norme regolamentari di conferimento presso l'impianto e dei requisiti di ammissibilità previsti dall'estratto al Piano di ammissione dei rifiuti.

Per ciascun contratto dovrà essere aperta una posizione nel software di gestione dei rifiuti asservito alla pesa riportando in esso tutte e solo le tipologie di rifiuti previste dal contratto stesso.

Non è ammesso l'inserimento di nuove tipologie di rifiuti o di nuovi contratti di conferimento da parte di alcun operatore se non dal Responsabile del servizio Rifiuti.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	8 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

### 3.3.2 Ingresso e uscita dei carichi di rifiuti

Di ogni mezzo in ingresso presso l'impianto dovrà essere verificato, da parte degli addetti all'accettazione, e con l'ausilio dell'elaboratore:

- presenza e regolarità della documentazione di trasporto in conformità alle prescrizioni specifiche per ciascuna casistica di rifiuti e/o trasporto;
- autorizzazione del mezzo e del trasportatore;
- conformità del rifiuto al contratto di conferimento per tipologia, quantità e provenienza;
- quantità in ingresso (compreso rispetto dei limiti di peso);

a positivo riscontro delle verifiche di cui sopra il mezzo dovrà essere registrato in ingresso sul software gestionale avendo cura di riportare correttamente e per intero le informazioni richieste. Il controllo amministrativo deve avvenire con le modalità indicate nella P.O.7.

L'addetto all'accettazione dovrà inoltre verificare il rispetto delle prescrizioni in merito al trasporto del rifiuto previste dalla procedura P.O.7.

L'addetto all'accettazione provvederà a trattenere o a consegnare all'autista del mezzo la documentazione di trasporto in relazione alle disposizioni ricevute e a quanto contenuto nelle procedure specifiche P.O.7. e P.A.01.

Sarà obbligo dell'addetto all'accettazione richiedere l'intervento del Responsabile del Servizio per ogni eventuale anomalia o non conformità del carico in ingresso nonché in relazione all'adempimento di ulteriori e necessari controlli di competenza di questi.

Sarà inoltre ulteriore cura dell'addetto verificare l'avvenuto passaggio del mezzo in uscita dentro il dispositivo di lavaggio delle ruote.

Per qualsiasi anomalia o non conformità riscontrata all'uscita del mezzo o segnalata dagli operatori allo scarico dovrà essere tempestivamente richiesto l'intervento del Responsabile del servizio Rifiuti (si vedano P.A.01 e P.O.7.).

L'addetto all'accettazione dovrà inoltre verificare il rispetto delle prescrizioni in merito al trasporto del rifiuto previste al cap. 4 del presente Piano.

### 3.3.3 Verifica tecnica di conformità dei rifiuti avviati a smaltimento o recupero

Per verifica tecnica di accettabilità dei rifiuti si intendono tutte quelle attività volte a verificare la esatta natura dei rifiuti conferiti e la loro conformità ai requisiti di ammissibilità stabiliti e indicati sul certificato di conformità predisposto dal responsabile del servizio e a disposizione degli operatori allo scarico. Le successive modalità di controllo sono descritte nella P.O.7.

La verifica di conformità è effettuata dal gestore sulla base delle informazioni descritte all'interno della caratterizzazione di base redatta dal produttore, allo scopo di stabilire la conformità ai criteri di ammissibilità previsti dal *D.lgs. 36/03 e ss.mm.ii.* Il gestore è tenuto ad eseguire l'accertamento analitico utilizzando le informazioni presenti nelle determinazioni **analitiche** utilizzate dal produttore per la caratterizzazione di base; dovrà quindi comprendere un'analisi che attesti la corrispondenza del rifiuto ai criteri di ammissibilità fissati all'art. 7 del D.lgs. 36/03 e ss.mm.ii. e dell'eluato ai limiti fissati dalla tabella 5, All.4, parag.2 del D.lgs. 36/03 e s.m.i...

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	9 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

La frequenza della verifica dovrà essere almeno la medesima prevista per la caratterizzazione di base. Dovrà essere eseguita semestralmente la verifica di conformità sul rifiuto conferito in discarica e in aggiunta potranno essere considerate ulteriori verifiche eseguite sul rifiuto prelevato direttamente presso il produttore del rifiuto.

La conformità del rifiuto codificato con il codice EER 190503, utilizzato a recupero per la copertura giornaliera, è eseguita dal gestore in conformità a quanto stabilito dalla *Delibera di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna 1996/2006*. Inoltre, come disposto dall'AIA dell'impianto, dovrà essere verificato, almeno una volta all'anno, il rispetto dei limiti della tabella 5, All.4, par.2 del D.lgs. 36/03 e s.m.i., con applicazione delle deroghe autorizzate.

La verifica analitica di conformità del rifiuto da avviare a recupero avviene utilizzando un campione prelevato sul lotto di conferimento individuato dal produttore del rifiuto presso l'impianto di produzione dello stesso. Nel caso, invece, di verifica in loco eseguita sul carico conferito in discarica, se il rifiuto non risultasse conforme secondo i criteri stabiliti dalla citata delibera per le operazioni di copertura giornaliera, questo sarebbe sottoposto ad analisi per valutarne l'ammissibilità all'avvio a smaltimento in discarica. Se il rifiuto risulterà conforme allo smaltimento sarà sottoscritto un contratto tra il gestore ed il produttore per lo smaltimento del carico sottoposto a verifica analitica; in caso contrario il rifiuto sarà respinto e restituito al produttore. La frequenza della verifica sarà almeno annuale.

La verifica analitica di conformità del rifiuto da avviare a smaltimento avviene sul campione di rifiuto prelevato dal carico conferito in discarica e può essere integrato da un ulteriore controllo, non obbligatorio, eseguito sul campione prelevato presso l'impianto di produzione.

Tutte le analisi dovranno essere effettuate presso laboratori pubblici o privati accreditati, almeno rispetto alle metodiche utilizzate per l'analisi dell'eluato e dei metalli sul tal quale.

I dati ottenuti dovranno essere conservati dal gestore per almeno cinque anni.

### 3.4 VERIFICA IN LOCO

La verifica in loco dovrà stabilire la rispondenza del carico in ingresso a tutti i requisiti di ammissibilità di cui al precedente paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**2. La verifica dovrà essere effettuata in momenti e su livelli diversi a seconda dei requisiti da valutare e almeno semestralmente per la parte analitica. Dovranno essere utilizzati tutti gli ausili tecnici e gli accorgimenti organizzativi che consentano di automatizzare per quanto possibile le verifiche (si vedano P.A.01 e P.A.13).

#### 3.4.1 Controllo visivo e scarico del rifiuto

Il controllo visivo dei rifiuti deve essere eseguito su ciascun carico in ingresso secondo le disposizioni previste nella P.O.7. Il Responsabile del Servizio, verificata la sussistenza dei requisiti di ammissibilità del rifiuto, istruisce il personale addetto allo scarico sul riconoscimento dello stesso, sulle sue caratteristiche, nonché sulle eventuali particolarità che tale rifiuto potrebbe presentare in fase di movimentazione.

Sulla base delle informazioni e istruzioni ricevute gli operatori allo scarico provvederanno a verificare la conformità del rifiuto. Le procedure operative specifiche sono descritte nelle P.A.01, P.A.13 e P.O.7.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	10 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Di tutti i controlli analitici effettuati si darà evidenza scritta (Verbale di verifica).

Qualora gli operatori allo scarico riscontrassero anomalie all'esame visivo dei rifiuti dovranno tempestivamente richiedere l'intervento del Responsabile del Servizio compilando il modulo "richiesta di controllo rifiuto".

Il controllo visivo dei rifiuti è affidato a personale che ha ricevuto, dal responsabile del servizio, la formazione specifica sulla mansione svolta. Infatti, il Responsabile del servizio Rifiuti è tenuto a formare periodicamente gli operatori allo scarico sulle modalità di verifica della ammissibilità dei rifiuti e sulle specifiche istruzioni per tipologia di rifiuto e produttore.

Lo scarico dei rifiuti deve avvenire entro le apposite piazzole di volta in volta predisposte in modo tale da consentire il controllo visivo da parte del personale addetto.

Al momento dello scarico dei mezzi gli operatori sono tenuti a verificare anche le condizioni generali di efficienza e idoneità dei mezzi di scarico oltre alla loro pulizia, segnalando al Responsabile del Servizio ogni eventuale anomalia, ritenuta grave, rispetto alle condizioni di sicurezza e igienicità delle fasi di trasporto e scarico.

#### **3.4.2 Verifica di conformità analitica attraverso l'accettazione con riserva dei carichi conferiti**

Tutti i rifiuti dovranno essere sottoposti a verifica di conformità analitica sui carichi conferiti, scelti a campione dal Responsabile del Servizio, almeno semestralmente, utilizzando laboratori accreditati; lo scopo è verificare la rispondenza a quanto dichiarato dall'utente e ai requisiti di ammissibilità.

Il Responsabile del Servizio può, a suo giudizio, effettuare ulteriori prelievi di rifiuto da sottoporre ad analisi anche su carichi di rifiuto o porzioni di questi.

Le modalità di campionamento e analisi dovranno essere le stesse di cui al precedente paragrafo e descritte nelle P.A.01 e P.A.13.

Delle verifiche effettuate, corredate dai risultati analitici e delle eventuali misure intraprese, dovrà essere conservato rapporto scritto unitamente ai Verbali di controllo.

### **3.5 MANCATA ACCETTAZIONE DEI CARICHI DI RIFIUTO IN FASE DI SCARICO**

Nel caso in cui vengano riscontrate, in ciascuna delle fasi di verifica sopra descritte, anomalie e/o difformità rispetto alle norme di ammissibilità dei rifiuti, il Responsabile del Servizio dovrà attivare le adeguate misure cautelative.

La mancata accettazione di un carico di rifiuti dovrà essere comunicata per iscritto alla Regione e ARPAe competenti.

In particolare, queste dovranno essere predisposte nei casi in cui:

1. sussistano dubbi su interi carichi o parti di essi per la natura dei rifiuti, o per la presenza diffusa di rifiuti di natura diversa dal quanto dichiarato, non facilmente separabili dal resto;
2. i rifiuti, pur presentando caratteristiche merceologiche compatibili, appaiano contaminati e/o impregnati da liquidi o altre sostanze la cui natura non sia immediatamente identificabile o le qualifiche evidentemente come non ammissibili.
3. all'interno di un carico di rifiuti compatibili sia riscontrata la presenza di rifiuti non ammissibili ben identificabili e separabili dagli altri rifiuti, senza che questi ultimi ne abbiano subito contaminazione;

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	11 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

4. il rifiuto scaricato non risulti conforme a quanto dichiarato nella documentazione di accompagnamento e/o nella caratterizzazione di base utilizzata per l'omologa autorizzata, ancorché la sua natura appaia come ammissibile (si veda ad esempio, l'elenco All.I della richiesta di smaltimento per quanto riguarda ad esempio i materiali ingombranti e difficilmente gestibili dalle macchine operatrici);
5. emergano elementi che a giudizio degli operatori e/o del Responsabile del servizio Rifiuti, generino il dubbio circa la natura dei rifiuti.

Nei casi sopra elencati il carico o la parte di questo sui quali sussistano dubbi devono essere tempestivamente accantonati in apposita piazzola adiacente quella di scarico dei mezzi per essere sottoposti ad accertamenti, anche solo visivi. Il Responsabile del servizio Rifiuti, dopo aver preso visione del carico e consultati gli operatori e l'autista del mezzo, deciderà se smaltire il carico senza ulteriori accertamenti, accantonarlo in attesa di ulteriori approfondimenti o ricaricarlo sul mezzo di conferimento per il definitivo allontanamento. Ognuna di queste operazioni dovrà essere annotata sul formulario di trasporto.

Qualora le verifiche disposte dal Responsabile del servizio Rifiuti dovessero richiedere l'accertamento analitico, il carico dovrà essere spostato in zona adiacente quella di scarico, ove questo non crei disturbo o possa interferire con le normali operazioni di carico e scarico, e coperto con apposito telo e dovrà essere eseguito il campionamento delle aliquote richieste ed annotata sul formulario di trasporto l'accettazione con riserva del carico (P.A.01).

In ogni caso in cui il Responsabile del servizio Rifiuti stabilisca che un rifiuto venga accantonato per accertamenti di qualsivoglia durata e natura ne dovrà essere presa nota nel verbale di verifica che riporti i motivi dell'accantonamento, gli accertamenti eseguiti e l'esito degli stessi.

Nel caso il carico, effettuati i dovuti accertamenti e verificata la eventuale non conformità del rifiuto, venga definitivamente respinto dovrà essere eseguito quanto descritto nel successivo paragrafo 3.5.1.

### **3.5.1 Carichi respinti per intero o in parte**

Nel caso in cui, in fase di verifica amministrativa e/o visiva del carico questo debba essere respinto, per intero o in parte, il Responsabile del servizio Rifiuti dovrà provvedere a:

- annotare il fatto sul formulario di accompagnamento del rifiuto riportandone le sintetiche motivazioni;
- provvedere alla annotazione del fatto sul registro di carico e scarico;
- riportare l'accaduto sull'apposito verbale di verifica e controllo;
- sottoporre al legale rappresentante la proposta di eventuali provvedimenti nei confronti dell'utente responsabile del carico ai sensi dei regolamenti vigenti.

In qualunque caso l'utente dovrà essere informato per iscritto dell'accaduto.

Il Responsabile del servizio Rifiuti dovrà aver cura di archiviare tutta la documentazione inerente all'accaduto al verbale di verifica rifiuto. Tale documentazione andrà conservata con le medesime modalità previste per il registro ufficiale di carico e scarico.

Nel caso in cui l'esito della verifica di conformità analitica, eseguita attraverso l'accettazione con riserva, risultasse negativa e il carico fosse ritenuto non conforme e quindi da respingere, si provvederà alla comunicazione al cliente/produttore dell'esito negativo del controllo e del respingimento del carico di rifiuto con annotazione, sulla copia destinatario del formulario originariamente utilizzato per il trasporto del rifiuto sottoposto a verifica analitica, del certificato analitico e/o del rapporto di classificazione di riferimento scaturito dalla verifica di conformità effettuata; le medesime informazioni, vengono inoltre riportate sul collegato registro di C/S.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	12 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Il produttore del rifiuto, sulla base delle informazioni fornite dal gestore della discarica riguardo alla classificazione e caratterizzazione del rifiuto conferito non conforme, provvederà a ritirare il carico non conforme utilizzando un proprio mezzo o incaricando un trasportatore terzo e compilando un nuovo formulario nel quale richiederà, sulle annotazioni, gli estremi del FIR originariamente utilizzato per il trasporto e successivamente respinto, oltre a indicare l'inizio trasporto dalla sede del destinatario (si veda **prescrizione dell'AIA**).

In entrambi i casi, il Responsabile del servizio dovrà comunicare l'accaduto ad ARPAe e alla Regione E.R. in ottemperanza a quanto disposto dall'AIA vigente.

### 3.6 VERIFICA AMMINISTRATIVO – FISCALE

In relazione al complesso intreccio di aliquote IVA e di tributo regionale sulle discariche la cui applicazione è funzione di requisiti sia oggettivi (tipologia del rifiuto) che soggettivi (trattamento subito, autorizzazioni impianto di provenienza) risulta necessario sottoporre ad attenta verifica preliminare e a procedure particolari alcune tipologie di rifiuto e/o di utenti per non incorrere in spiacevoli errori di distrazione fornendo agli utenti da una parte e agli addetti all'accettazione dall'altra idonei strumenti di verifica.

In allegato alla procedura PA.04 è riportata una tabella indicante le casistiche esistenti e le relative aliquote di applicazione. L'allegato dovrà subire costante aggiornamento e la sua applicazione, nelle aliquote e nelle classi tariffarie in relazione alla evoluzione normativa, da parte del Responsabile del Servizio e del Responsabile Amministrativo in collaborazione tra loro. L'attribuzione di una aliquota fiscale ad un rifiuto dovrà essere effettuata su dichiarazione trimestrale dell'utente utilizzando l'apposita modulistica predisposta dalla Regione E.R.

L'applicazione del tributo in forma ridotta ai rifiuti speciali dovrà avvenire in ottemperanza alla delibera regionale dell'Emilia-Romagna n. 16/2015 e succ. mod. e alla delibera regionale dell'Emilia-Romagna n.2264/2016. Sarà infatti la regione dell'E.R. che comunicherà l'eventuale inserimento dell'impianto nella lista autorizzata all'applicazione del tributo in forma ridotta. Nel periodo transitorio tra l'avvio e la conclusione del procedimento di iscrizione, Sogliano Ambiente potrà, a sua insindacabile discrezione, applicare il tributo in forma ridotta, e procederà a computare gli importi dovuti in caso di esito negativo del procedimento.

L'utente si assume ogni responsabilità per dichiarazioni non veritiere sulla natura e provenienza del rifiuto conferito che possano dar luogo all'applicazione di un tributo diverso da quello previsto per la reale natura del rifiuto stesso.

L'utente è pertanto tenuto alla rifusione di ogni onere derivante alla Sogliano Ambiente S.p.A. in seguito all'accertamento, da parte degli organi preposti, di eventuali errati versamenti del tributo riconducibili a dichiarazioni non corrette da parte dell'utente.

### 3.7 MODALITÀ DI CONFERIMENTO E TRASPORTO

#### 3.7.1 *Trasporto dei rifiuti*

Tra gli elementi di impatto della discarica sul territorio è da comprendersi anche il trasporto dei rifiuti dal luogo di provenienza sino alla discarica attraverso la viabilità pubblica; tale elemento viene considerato come fase del conferimento presso la discarica Ginestreto da parte degli utenti e pertanto regolato dal presente regolamento e **dall'estratto al PAR allegato al contratto**. Eventuali comportamenti scorretti nella fase di trasporto potranno essere sanzionati dal gestore della discarica nei

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	13 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

confronti dell'utente e/o del trasportatore a seconda della gravità delle irregolarità riscontrate. Il gestore della discarica potrà esercitare controlli diretti nei confronti del trasportatore per verificare il rispetto delle norme vigenti. Eventuali sanzioni potranno essere comminate anche su segnalazione da parte degli organi di polizia e di vigilanza comunali e provinciali. Qualora l'utente intendesse affidare a terzi il servizio di trasporto dei rifiuti alla discarica di Ginestreto è tenuto ad inserire nel contratto con questi un esplicito richiamo al rispetto del presente regolamento impegnando a ciò il trasportatore convenzionato. L'utente è tenuto a comunicare per iscritto all'ente gestore della discarica l'eventuale conferimento a terzi del servizio di trasporto dei propri rifiuti con sufficiente anticipo utilizzando il modulo RC2. Ogni eventuale successiva modifica dovrà allo stesso modo essere comunicata da parte dell'utente. Sogliano Ambiente S.p.A. si riserva il diritto di richiedere l'aggiornamento di tutta o parte della documentazione sopra elencata qualora sussistessero fondati dubbi circa la sussistenza della sua validità.

L'ammissione del trasportatore al conferimento in discarica potrà avvenire solo in seguito alla trasmissione di quanto sopra richiesto assieme alla documentazione relativa agli aspetti della sicurezza e idoneità professionale.

### **QUANTITA' RIFIUTI TRASPORTATI**

La quantità di rifiuti trasportati, espressa in Kg o in litri, deve sempre essere indicata. In generale, in fase di accettazione, il controllo del rispetto delle portate è necessario, secondo quanto disposto all'art.62 del Codice della Strada (CdS) in termini di "Massa Limite" per i mezzi

- a 3 assi → massa limite 24 t (per autotreni) / 30 t (per autoarticolati);
- a 4 assi → massa limite 40 t;
- a 5 assi o più di 5 assi → massa limite 44 t.

Tutti i mezzi "fuori portata" dovranno essere segnalati al responsabile di servizio RRA e gestiti secondo le disposizioni descritte nella P.O.7 allegata al Documento tecnico di AIA.

### **3.7.2 *Transito all'interno dell'impianto***

I trasportatori che conferiscono presso l'impianto sono tenuti al rispetto delle seguenti norme di circolazione, riassunte in un documento di sintesi (estratto al PAR) distribuito e sottoscritto dagli utenti dell'impianto all'atto della firma del contratto. Le norme di seguito elencate dovranno quindi essere poste a conoscenza del trasportatore e a tutti gli autisti dei mezzi che transitano in discarica.

1. Qualunque sia la tipologia di rifiuto trasportato tutti i mezzi utilizzati devono essere dotati di ribaltabile o altro dispositivo di espulsione dei rifiuti; devono essere altresì dotati di idonee protezioni contro la dispersione di rifiuti durante il trasporto; in via minimale è comunque obbligatorio l'utilizzo di teloni di copertura rimovibili.
2. I mezzi di raccolta che effettuino anche il trasporto dovranno intraprendere lo stesso solo dopo aver liberato la bocca di carico da tutti i rifiuti presenti.
3. All'interno dell'impianto i mezzi di trasporto dovranno attenersi alla segnaletica presente lungo la strada di accesso alla discarica e presso la pesa.
4. Il peso a pieno carico dei mezzi in entrata non dovrà superare quello ammesso per il mezzo riportato sul libretto di circolazione dello stesso a meno della tolleranza di legge.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	14 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

5. All'interno della discarica non sono consentite velocità superiori ai 20 km/ora; i mezzi in uscita dalla discarica sono tenuti a fermarsi evitando di impegnare i tratti in discesa qualora già impegnati da un mezzo in ingresso dando ad esso la precedenza.
6. Non è consentito il transito e la sosta dei mezzi al di fuori delle piste e dei piazzali di volta in volta predisposti.
7. Durante le operazioni di scarico l'autista è tenuto ad osservare le disposizioni impartite dal personale della discarica.
8. Gli autisti sono tenuti a rimanere sul proprio mezzo durante tutta la durata delle operazioni di scarico, è consentita la discesa dal mezzo solo agli autisti dotati di apparati di scarico comandati dall'esterno della cabina e/o per l'apertura dei portelloni di scarico.
9. Gli eventuali teli di protezione del carico andranno rimossi prima di accedere alla piazzola di scarico in zona non soggetta alla manovra dei mezzi.
10. Non appena terminate le operazioni di scarico il mezzo deve immediatamente disimpegnare la piazzola di scarico per consentire la rimozione dei rifiuti da parte degli addetti.
11. All'uscita dalla discarica i mezzi dovranno transitare all'interno delle apposite vasche di sfangaggio ruote poste prima dell'apparato di pesatura.

Le targhe dei mezzi devono poter essere visibili e leggibili sino all'uscita dalla pesa, a tale scopo è fatto divieto per gli autisti di sollevare i paraspruzzi posteriori prima di aver ultimato le operazioni di pesatura.

Gli autisti dei mezzi che accedono alla discarica, inoltre, devono osservare le seguenti norme per la prevenzione dei rischi:

- indossare mezzi di protezione individuale (guanti, calzature antinfortunistiche ...);
- osservare le disposizioni impartite dal personale della discarica;
- accertarsi che persone e mezzi terzi siano posti a distanza di sicurezza sufficiente prima di azionare dispositivi automatici di scarico;
- non allontanarsi dal mezzo durante le operazioni di scarico;
- disimpegnare l'area di scarico non appena ultimate le relative operazioni;
- far presente al personale della discarica eventuali disfunzioni e/o malfunzionamenti del proprio mezzo e concordare con questo le più sicure modalità di scarico.

È discrezione della direzione della discarica sospendere o escludere quei mezzi che dovessero presentare malfunzionamenti che possano compromettere la sicurezza all'interno dell'impianto sino all'avvenuta documentata comunicazione di riparazione degli stessi. I titolari delle ditte di trasporto ammesse all'impianto sono tenuti a portare a conoscenza dei propri autisti le presenti norme. I titolari delle ditte di trasporto sono inoltre tenuti a mantenere in condizioni di buona efficienza e pulizia i mezzi utilizzati per il conferimento ad evitare, per quanto possibile, pericoli per le cose e le persone dovuti ad avarie gravi dei sistemi di sicurezza dei mezzi e per limitare il disagio dovuto al transito dei mezzi lungo le strade pubbliche e i centri urbani attraversati per il raggiungimento della discarica.

Il mancato rispetto delle sopra elencate norme da parte di un autista comporta:

- prima infrazione: richiamo verbale;
- seconda infrazione: richiamo scritto, trasmesso per conoscenza all'utente titolare del rifiuto trasportato;
- terza infrazione: esclusione permanente dal servizio presso la discarica dell'autista richiamato e del mezzo da questi utilizzato nell'occasione.

Per infrazioni particolarmente gravi o che diano luogo a danni rilevanti è discrezione della direzione dell'impianto

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	15 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

adottare immediatamente i provvedimenti più restrittivi.

Qualora due autisti di una stessa ditta di trasporto fossero sottoposti al provvedimento di esclusione dal servizio lo stesso provvedimento verrà adottato nei confronti della ditta stessa escludendo dall'accesso alla discarica ogni mezzo di questa in via permanente.

L'esclusione della ditta di trasporto potrà avvenire anche in seguito alle seguenti circostanze:

- conferimento di rifiuti non ammessi, per provenienza o qualità, per responsabilità riconducibile al trasportatore o a suo dipendente;
- conferimento di rifiuti non ammessi, per provenienza o qualità, per responsabilità dell'utente ma della cui irregolarità il trasportatore risulti al corrente;
- incidenti verificatisi all'interno dell'impianto occorsi per incuria grave del mezzo o per mancanza di adeguati dispositivi di sicurezza dello stesso;
- mancato rispetto delle norme di legge o di autorizzazione al trasporto di rifiuti.

Il provvedimento di esclusione dall'accesso alla discarica verrà notificato per iscritto riportando la descrizione delle infrazioni commesse e la eventuale documentazione di supporto.

## **4. MODALITÀ DI COLTIVAZIONE DELLA DISCARICA**

### **4.1 TRASPORTO DEL RIFIUTO**

Qualunque sia la tipologia di rifiuto trasportato, tutti i mezzi utilizzati devono essere dotati di dispositivo di espulsione meccanica dei rifiuti dal semirimorchio (tipo walking floor); per gli automezzi di dimensioni inferiori è possibile utilizzare dispositivi a ribaltamento (tipo cassoni ribaltabili).

Tutti gli automezzi devono essere chiusi per evitare la dispersione di rifiuti leggeri durante il trasporto; in via minimale è comunque obbligatorio l'utilizzo di teloni di copertura rimovibili, in tal caso la rimozione dei teloni deve essere eseguita lontano dall'area di scarico **in apposita piazzola debitamente individuata**.

Gli automezzi devono inoltre essere dotati di contenitori per la raccolta dei percolati che si depositano sul fondo dei cassoni, detti contenitori dovranno essere vuotati dai conducenti ad ogni trasporto, onde evitare la dispersione accidentale del liquame lungo il percorso verso la discarica.

Tutte le norme relative al corretto transito all'interno dell'impianto sono riportate nella sezione relativa all'ammissione dei rifiuti del presente piano.

### **4.2 SCARICO DEI MEZZI**

Lo scarico dei rifiuti deve avvenire entro i piazzali di volta in volta appositamente predisposti in modo che sia possibile il controllo visivo da parte del personale addetto.

Al momento dello scarico dei mezzi gli operatori sono tenuti a verificare anche le condizioni generali di efficienza e idoneità dei mezzi di scarico oltre alla loro pulizia segnalando al Responsabile del Servizio ogni eventuale anomalia ritenuta grave rispetto alle condizioni di sicurezza e igienicità delle fasi di trasporto e scarico.

L'accesso all'area di coltivazione è garantito in qualsiasi condizione meteorologica (pioggia, neve, ghiaccio, siccità) realizzando un piano viabile con idonei materiali inerti in giusta quantità e qualità (sabbia, ghiaia, pietrisco, macerie frantumate) con l'utilizzo, **se necessario, di sale** o, in caso di siccità procedendo con l'innaffiamento delle strade di

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	16 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

servizio e del piazzale di manovra, con l'aggiunta di prodotti idonei a limitare la dispersione delle polveri (ad esempio nitrato di ammonio).

#### 4.2.1 Procedure operative

Gli approfondimenti relativi alle operazioni di scarico dei rifiuti in discarica sono riportati nella "Istruzione operativa per lo scarico dei rifiuti" (~~allegato n. 2, I.O.4~~). Detta procedura contiene indicazioni in merito a:

- Dispositivi di protezione individuale (D.P.I) in dotazione agli autisti;
- Caratteristiche dei mezzi di trasporto;
- Ingresso sulla strada di pertinenza della discarica di Ginestreto per raggiungere la palazzina uffici;
- Accesso alla pesa presso palazzina uffici;
- Accesso all'area di scarico;
- Modalità di scarico del rifiuto dai mezzi di trasporto (bilici, motrici, body scarrabili);
- Uscita dalla discarica dopo il conferimento.

Gli operatori dovranno inoltre eseguire le operazioni di movimentazione dei rifiuti secondo le modalità contenute nella "Istruzione operativa di scarico e movimentazione rifiuti" (~~allegato n. 2, I.O.1.~~) che prendono in considerazione i seguenti punti:

- Verifica e delle dotazioni e delle segnalazioni di sicurezza;
- Modalità di rifornimento dei mezzi;
- Modalità di rimozione dei materiali di copertura;
- Direzione ed assistenza degli autisti durante le fasi di scarico.

#### 4.3 MODALITÀ DI DEPOSITO IN SINGOLE CELLE DI COLTIVAZIONE

La coltivazione si svilupperà previa predisposizione delle singole celle di coltivazione.

Le celle di coltivazione saranno di dimensioni limitate, non superiori a 2000 mq, per ridurre al minimo le problematiche di dispersione di odori e l'esposizione della superficie libera dei rifiuti ad eventi atmosferici, un'area di coltivazione di piccole dimensioni consente inoltre di gestire al meglio la copertura giornaliera dei rifiuti.

Una volta predisposte le celle si provvederà all'elevazione dei pozzi del biogas che ricadono nella cella stessa ed alla predisposizione dei drenaggi orizzontali del biogas.

L'abbancamento del rifiuto avverrà per strati successivi del materiale, con spessore non superiore ai 30÷40 cm, l'inclinazione del fronte di abbancamento sarà generalmente sub-orizzontale, con una lieve inclinazione (3°÷5°), in conformità a quanto prescritto al punto 2.10 dell'allegato 1 al D.lgs. 36/03 e s.m.i. non saranno comunque mai utilizzate inclinazioni del fronte di abbancamento superiori al 30%: l'inclinazione della superficie di deposito del rifiuto è necessaria per consentire lo scorrimento delle acque piovane.

Il rifiuto scaricato direttamente dai mezzi di trasporto è progressivamente steso e sistemato mediante una pala cingolata di idonea potenza dotata di benna con griglia protettrice.

Tale operazione deve consentire al compattatore di lavorare su superfici di rifiuto il più possibile sub-orizzontali, per migliorare l'efficienza di compattazione.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	17 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

L'attività di compattazione ha lo scopo di ridurre il volume dei rifiuti, in modo da ottenere una elevata densità dei rifiuti collocati a dimora, assicurare una elevata stabilità al deposito e migliorare l'utilizzo volumetrico della discarica; detta attività è svolta con idoneo mezzo meccanico (compattatore) di peso di circa **60/90** tonnellate avente rulli di compressione dotati di pestelli che trituran il materiale.

L'operazione di compattazione dei rifiuti dovrà avvenire immediatamente dopo la stesura del materiale onde evitare che il rifiuto leggero si disperda a causa **del vento**.

Una efficace compattazione dei rifiuti, unitamente alla realizzazione di coperture giornaliere, riduce al minimo la possibilità di dispersione eolica di materiali leggeri; in caso di eventi atmosferici di particolare intensità sono previsti altresì interventi di raccolta del materiale disperso.

La limitazione delle superficie in coltivazione ha lo scopo di minimizzare i volumi delle acque di infiltrazione derivanti dalle precipitazioni meteoriche riducendo la formazione di percolato.

Gli operatori dovranno eseguire le operazioni di compattazione dei rifiuti secondo le modalità contenute nella **"Istruzione operativa di compattazione e movimentazione rifiuti"** (~~allegato n. 2~~, I.O.2)

#### 4.3.1 Triturazione del rifiuto

La fase di stesura del rifiuto potrà essere preceduta, ove si ritenga utile, da una fase di triturazione.

Qualora si dovesse optare per tale opzione, **nell'area adiacente** a quella di scarico sarà collocato un tritratore mobile di potenza adeguata al fine di realizzare la suddetta operazione. La funzione della triturazione è duplice:

- riduzione volumetrica del rifiuto per migliorare l'utilizzo dei volumi in discarica;
- favorire, mediante la riduzione della pezzatura del rifiuto, l'aggressione da parte dei microrganismi in modo da accelerare i processi di degradazione delle frazioni putrescibili del rifiuto.

**Il tritratore sarà utilizzato per affinare la riduzione del rifiuto conferito, ancorché già tritratato, oppure per ridurre volumetricamente eventuali materiali conferiti, nel mancato rispetto dei criteri imposti dal gestore, addebitando il costo del servizio al cliente.**

**Le modalità di utilizzo del tritratore sono indicate nella "Istruzione operativa di utilizzo del tritratore in discarica" (I.O.30).**

#### 4.4 COPERTURA GIORNALIERA DEI RIFIUTI

Il D.lgs. 36/2003 e s.m.i. richiede la "copertura giornaliera dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche; la copertura giornaliera può essere effettuata anche con sistemi sintetici ecc...."

Il fine della copertura giornaliera è di contenere il più possibile la dispersione eolica dei materiali leggeri e degli odori, ridurre l'accesso dei volatili e ridurre al minimo le superfici esposte agli eventi meteorici; possono quindi essere utilizzati materiali diversi le cui caratteristiche determinano per alcuni aspetti dei vantaggi e per altri invece degli svantaggi.

L'esecuzione di coperture giornaliere con **"biostabilizzato"** **"compost"** porta a vantaggi sostanziali:

- Ottimo comportamento nei confronti della diffusione degli odori dalle superfici coperte (con un comportamento tipo *biofiltro*);
- Ottima lavorabilità del materiale, che si presta bene alle lavorazioni necessarie per le coperture giornaliere, con conseguente buon effetto dal punto di vista dell'impatto visivo;
- Buon effetto tampone nei confronti della diffusione eolica di rifiuti leggeri e nei confronti di volatili ed altri animali;

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	18 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

- Buona capacità di copertura nei confronti degli eventi meteorici.

Nella discarica di Ginestreto 4 (ed in futuro nella G3), la copertura giornaliera del rifiuto è effettuata utilizzando il ~~compost fuori specifica~~ e "biostabilizzato" che, per le sue caratteristiche, si adatta perfettamente all'utilizzo in qualità di materiale per la copertura giornaliera delle aree di abbancamento. In alternativa, può essere realizzata con terra proveniente da scavi.

Tale rifiuto, per il quale la destinazione finale sarà il recupero (R11) e non lo smaltimento, sarà il seguente:

- il ~~compost e biostabilizzato~~ (EER 190503 ~~denominato biostabilizzato compost fuori specifica~~) proveniente dalla stabilizzazione aerobica delle matrici organiche dei rifiuti, la cui utilizzazione, come materiale di ingegneria, è definita e descritta nella Deliberazione di Giunta regionale dell'Emilia-Romagna 1996/2006. Qui, infatti, il biostabilizzato è definito in maniera precisa. "Il biostabilizzato è un rifiuto speciale non pericoloso ottenuto mediante biostabilizzazione aerobica della frazione prevalentemente umida dei rifiuti urbani indifferenziati separata meccanicamente, nonché della frazione umida dei rifiuti provenienti da raccolta separata". L'utilizzo, come materiale di ingegneria, per la copertura giornaliera dei rifiuti in discarica è ammesso unicamente in discariche per rifiuti non pericolosi e, nel caso di riclassificazione in sottocategorie ai sensi dell'art.7-sexies del D.Lgs. n.36/03 e s.m.i., nelle discariche di cui al predetto art. 7-sexies, comma 1, lett. b) e c) e a condizione che possieda tutte le caratteristiche indicate nella tabella 1 della stessa delibera.

Si chiarisce che le differenti modalità di ricopertura giornaliera dei rifiuti sono complementari; pertanto, l'adozione dell'una non esclude l'utilizzo dell'altra.

In via prioritaria si privilegerà l'utilizzo di materiale di recupero (~~compost~~ biostabilizzato) limitando il più possibile l'impiego di materie prime.

In linea generale, la scelta dell'una rispetto all'altra è condizionata da ~~diversi~~ alcuni fattori che possono essere riassunti in:

- *Disponibilità di ~~compost~~ biostabilizzato* – la scelta di utilizzare il ~~compost~~ biostabilizzato rispetto alla terra dipende dalla disponibilità ~~delle quantità~~ di detto materiale ~~nei quantitativi~~ sufficienti per la necessaria copertura quotidiana del rifiuto;
- *Aspetti economici* – i sistemi di copertura sono entrambi validi dal punto di vista tecnico, la scelta ~~di utilizzare il terreno~~ potrà avvenire solo ed esclusivamente nel caso in cui si presentassero condizioni tecnico-logistiche di ~~reperimento del rifiuto ambientalmente o economicamente non sostenibili~~ (costi di approvvigionamento e trasporto, costi di utilizzo ecc..) ~~che saranno comunque di volta in volta valutati favorendo la tutela ambientale.~~

#### 4.4.1 Modalità di copertura

##### Coperture con ~~compost~~ biostabilizzato e/o terreno

L'attività di copertura nel caso di ~~compost~~ biostabilizzato o di terreno è la medesima, trattandosi in entrambi i casi di materiale sciolto.

In generale, avendo il ~~compost~~ biostabilizzato caratteristiche di miglior spandibilità, in fase di copertura, si ottengono risultati migliori con spessori inferiori rispetto all'utilizzo della terra.

Al termine delle operazioni di abbancamento del rifiuto si realizza una superficie il più compatta possibile, dopodiché si procede alla copertura.

Le operazioni vengono effettuate con l'impiego della pala cingolata. L'operatore provvede a caricare la benna con materiale sciolto ("biostabilizzato" o terreno) idoneo alla copertura.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	19 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

L'operazione copertura avviene sollevando la benna, collocandola in posizione di scarico e operando in modo da dare dei piccoli colpetti per lo scarico di piccole quantità di materiale (cosiddetto "scarico mediante sfarfallamento"), contemporaneamente muovendosi lentamente con la pala favorendo così la caduta uniforme del materiale sul rifiuto compattato.

L'operazione si ritiene terminata allorché si sia realizzata una superficie alquanto omogenea, sulla quale non si evidenzia materiale a vista; questo risultato può essere conseguito da un operatore esperto con spessori di materiale che non superano mediamente i 10÷12 cm.

L'utilizzo di **compost biostabilizzato** (o terra) per le coperture richiede la disponibilità di un quantitativo medio giornaliero pari a circa 70÷100 mc di materiale.

Il **compost biostabilizzato** può essere utilizzato tal quale o miscelato con terra e/o inerti.

#### Coperture con telo impermeabile.

Le coperture con telo impermeabile sono da eseguirsi nel caso sia necessario impedire l'ingresso di acqua piovana all'interno dell'ammasso del rifiuto.

La copertura può essere eseguita in diversi modi sia per mezzo della macchina stenditelo utilizzata per la posa dei teli, sia manualmente con l'ausilio di escavatori per lo spostamento del telo e per il suo ancoraggio a terra.

Le operazioni da eseguire per la copertura dell'area della discarica sono le seguenti:

- Aggancio della macchina stenditelo al compattatore, se necessario.
- Svolgimento del telo sulla discarica
- Ancoraggio a terra del telo

#### **4.4.2 Modalità di accettazione del biostabilizzato**

Come premesso il biostabilizzato per la copertura giornaliera dei rifiuti è un materiale prodotto dalla stabilizzazione (anaerobica e aerobica) della componente organica dei rifiuti urbani, esso dovrà quindi provenire da impianti di trattamento autorizzati.

Le modalità di utilizzo del biostabilizzato disposte dalla Deliberazione di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna 1996/2006 sono le seguenti:

- il materiale deve possedere tutte le caratteristiche contenute nella tabella 1 della stessa deliberazione;
- il campionamento del rifiuto da analizzare dovrà avvenire secondo la metodica UNI 10802;
- il suo utilizzo deve essere previsto all'interno del PGO e nel provvedimento di autorizzazione alla gestione;
- l'utilizzo finale deve essere l'attività di recupero di rifiuti identificata con la R11;
- la quantità impiegata non deve essere superiore al 20% della quota di smaltimento annuale dell'impianto;
- lo stoccaggio del biostabilizzato nell'area della discarica prima dell'utilizzo non deve superare il tempo massimo di 3 gg. dal suo ricevimento nell'impianto.

Nel rispetto delle suddette condizioni, il conferimento del rifiuto avverrà per mezzo di formulario di trasporto che identifichi il rifiuto con EER 190503, l'operazione di recupero finale cui il rifiuto sarà destinato è l'attività R11, mentre l'accettazione dovrà avvenire previa presentazione da parte del cliente/produttore delle analisi che dimostrino la conformità del materiale **a piè di impianto** ai requisiti imposti dalla Delibera regionale. Si prevedono inoltre verifiche di conformità, eseguite con periodicità almeno annuale, allo scopo di controllare la conformità del materiale alle

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	20 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

caratteristiche richieste per l'utilizzo cui il biostabilizzato è destinato (si veda tabella 1 seguente) con le modalità descritte nella P.A.01 e al precedente paragrafo specifico. Nei casi in cui, per cause di forza maggiore da parte del cliente/produttore che ha sottoscritto il contratto commerciale con il gestore e/o su decisione del gestore, si verificasse l'interruzione anticipata dei conferimenti del biostabilizzato compost fuori specifica omologato a recupero per l'utilizzo a copertura giornaliera in discarica in assenza della verifica in loco di conformità analitica annuale (relativamente all'anno in corso), tale obbligo si riterrà assolto con la caratterizzazione di base eseguita dal produttore del rifiuto e presente nella documentazione di omologa dello stesso (documento denominato "richiesta di conferimento").

**TABELLA 1 (Deliberazione di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna 1996/2006)**  
**Caratteristiche del biostabilizzato ai fini dell'utilizzo per la copertura giornaliera dei rifiuti**

Parametri	Unità di misura	Limiti di accettabilità
Indice di respirazione dinamico	mg O <sub>2</sub> xkgSVxh <sup>-1</sup>	≤ 1.000 ± 30% *
Umidità	% in peso	≤ 50
Granulometria	mm	≤ 50

\* il limite massimo dell'indice respirometrico dinamico è pari a 1.300 mg O<sub>2</sub> x kg SV xH<sup>-1</sup> ed è da intendersi comprensivo della tolleranza dello strumento di misura.

La quantità annuale di biostabilizzato conferito deve rispettare il limite del 20% sul totale autorizzato (come imposto dalla Delibera di G.P. n. 1996 del 19/12/2006 e dall'AIA vigente). All'interno della relazione annuale sulla gestione operativa dell'impianto sarà indicato, facendo riferimento alle registrazioni giornaliere, il quantitativo di biostabilizzato effettivamente utilizzato nel corso dell'anno.

Inoltre, le quantità di biostabilizzato normalmente conferite saranno quelle necessarie ad effettuare la copertura giornaliera del rifiuto. Eventuali ulteriori quantitativi di materiale inutilizzato saranno accumulati e conservati in un'area adiacente a quella di scarico del rifiuto, per un periodo limitato e comunque inferiore a tre giorni dal suo ricevimento.

La copertura giornaliera dei rifiuti è descritta in una procedura denominata "**procedura operativa per la copertura**" (**allegato 2, I.O.03**), che prescrive le modalità di esecuzione sia in caso di utilizzo di materiali sciolti (biostabilizzato o terra proveniente da scavi), sia in caso di copertura con teli; i contenuti di detta procedura si possono sintetizzare in:

- Operazioni preliminari alle coperture;
- Modalità di esecuzione delle coperture con materiali sciolti;
- Modalità di esecuzione della copertura con teli a carbone attivo;

#### 4.5 GESTIONE DEL BIOGAS

Gli aspetti operativi che concorrono alla corretta gestione del biogas, nella discarica di Ginestreto 4 possono essere riassunti in:

- realizzazione di un efficiente sistema di drenaggio del biogas nel corpo discarica, composto da dreni orizzontali e pozzi verticali di captazione del biogas, realizzati secondo la buona regola del costruire;
- posa di linee di biogas, eseguite in PEAD da personale appositamente formato e dotato di apposito patentino di saldatura;
- una corretta esecuzione delle coperture di ogni grado che riducano al minimo le emissioni di biogas dalla superficie.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	21 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

La realizzazione dei pozzi in fase di abbancamento dei rifiuti è governata **dall'Istruzione operativa per la movimentazione della campana** (~~allegato n. 2~~, I.O.16) che contiene l'indicazione di tutte le operazioni da eseguire per realizzare correttamente il pozzo di aspirazione. In sintesi possiamo riassumerla in:

- Preparazione ed innalzamento della campana in PEAD;
- Riempimento della campana con inerte di adeguata pezzatura;
- Chiusura e sigillatura della campana di aspirazione.
- Posizionamento della testa di pozzo.

Nei primi mesi di esercizio della discarica, saranno eseguite misure strumentali sulle campane del biogas necessarie a verificare se la qualità e quantità del biogas prodotto sono sufficienti a garantire il collegamento e l'attivazione del sistema di captazione e aspirazione. La modalità e registrazione di tali attività sono indicate nella procedura P.O.1.

In particolare, nella prima fase di esercizio il controllo dell'eventuale produzione di biogas nell'ammasso di rifiuto e della sua qualità e quantità viene programmata a partire dal settimo mese di gestione operativa ed eseguito con frequenza settimanale sulle campane provvisorie non ancora collegate al sistema di captazione e debitamente sigillate, utilizzando lo strumento portatile e registrando il controllo sui moduli utilizzati nella fase successiva all'attivazione dell'aspirazione (si veda P.O.1.).

Dal momento in cui lo strumento registra la presenza di metano e le condizioni operative di coltivazione lo consentono, si procederà al collegamento delle campane al sistema di aspirazione e l'avvio a combustione in torcia del biogas attivando il controllo previsto in questa fase, di seguito descritta. Da quel momento il controllo sarà mensile per verificare se la produzione di biogas raggiungerà la portata minima per l'avvio ai motori (circa 150 Nmc/h).

I pozzi di captazione in fase di gestione saranno collegati, a gruppi variabili tra 10 e ~~12~~ 16 unità, mediante una rete di tubazioni in PEAD, a sottostazioni ad ingresso multiplo a loro volta collegate alla centrale di estrazione, creando un sistema di regolazione di tipo parallelo; questo semplifica le regolazioni poiché le valvole sono accentrate nelle sottostazioni le quali normalmente si trovano in zone facilmente accessibili.

L'operatore può, rimanendo presso la stazione, misurare le condizioni di flusso ed imporre la regolazione presso ogni pozzo. La regolazione delle valvole permette di regolare il flusso di gas che l'attraversa e, quindi, la reale dimensione delle zone d'influenza del pozzo relativo.

Il controllo e le regolazioni necessari per la gestione del biogas prodotto dai rifiuti sono eseguite mediante l'utilizzo di una "**procedura operativa per la gestione del biogas**" (~~allegato n. 2~~, P.O.1) il cui scopo è ottimizzare il funzionamento del sistema di aspirazione e combustione in funzione del biogas prodotto.

I contenuti della procedura si possono sintetizzare in:

- controlli da eseguire giornalmente;
- ispezioni sulle linee di trasporto da eseguire mensilmente;
- controlli e regolazioni da eseguire sulle sottostazioni ad ingresso multiplo.

In fase di abbancamento rifiuti, finché non sia raggiunta la quota definitiva del rifiuto, le misure necessarie saranno eseguite sulle singole campane di aspirazione del biogas.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	22 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Le reti di trasporto del biogas sono realizzate in PEAD, tutte le giunzioni e le saldature sono eseguite da personale adeguatamente formato e dotato di apposito patentino di saldatore rilasciato previo corso di formazione dall'Istituto Italiano della Saldatura.

La realizzazione delle tubazioni è gestita mediante la procedura di gestione del sistema di aspirazione del biogas già richiamata e dall'apposita **"Istruzioni operative per la posa e la saldatura delle tubazioni e delle geomembrane in HDPE"** (**allegato n. 2, I.O.20 e I.O.29**), i cui contenuti sono stati sviluppati relativamente a:

- Posa delle tubazioni mediante saldatura testa a testa;
- Posa delle tubazioni mediante saldatura con manicotto elettro-saldabile;
- Realizzazione di riparazioni sulle geomembrane in PEAD mediante saldatura ad estrusione.

La potenzialità dell'impianto di aspirazione è adeguata a servire la produzione di biogas della discarica.

I controlli sull'aspirazione sono eseguiti come prescritto dalla **"procedura operativa per la gestione del biogas"** (**P.O.1**), in precedenza descritta.

La gestione e la manutenzione dell'impianto di aspirazione e combustione si svolge seguendo le prescrizioni contenute nei manuali e nella **"Istruzione operativa per la manutenzione dell'impianto di aspirazione"** (**vedere allegato 2, I.O.1 cogenerazione**), che prescrive le modalità di esecuzione delle operazioni necessarie per mantenere in perfetta efficienza l'impianto.

In sintesi la procedura interessa:

- Manutenzione delle soffianti di aspirazione;
- Manutenzione del sistema di alimentazione della torcia;
- Manutenzione e/o sostituzione della stella di combustione del biogas

Il controllo dell'efficienza di aspirazione, della tenuta delle coperture temporanee e definitive è eseguita mediante le attività di monitoraggio previste dal *Piano di Sorveglianza e Controllo* sviluppato in conformità alle indicazioni del *D.lgs. 36/2003 e s.m.i.*, di cui la discarica è dotata.

Il sistema di aspirazione è a servizio di una centrale termica per il recupero del biogas quale fonte primaria di energia per produrre il calore necessario al trattamento del percolato presso l'esistente impianto.

A completamento dell'impianto sono poste due torce ad alta temperatura (esistenti), conformi alle indicazioni del *D.lgs. 36/2003 e s.m.i.*, con temperatura di combustione di 1.200 °C e potenzialità complessiva di combustione di 2.000 Nmc/h da utilizzare in caso di interruzioni del funzionamento dell'impianto di produzione di energia elettrica, in caso di un eccesso temporaneo di produzione di biogas rispetto alla potenzialità di trattamento dell'impianto i in caso di produzione di biogas con basse concentrazioni di metano con non consentono il recupero (si veda AIA vigente).

#### 4.6 GESTIONE DEL PERCOLATO

Il percolato sarà captato, raccolto e trattato e/o smaltito fino alla fine del periodo di gestione post-operativa dell'impianto, in particolare secondo quanto stabilito nell'autorizzazione, e comunque per un tempo sufficiente a garantire il rispetto delle condizioni previste dall'art.13, comma 6-bis del *D.lgs. n. 36/2003 e s.m.i.*

La dotazione impiantistica per il drenaggio del percolato è costituita da un'orditura di tubazioni in PEAD fessurato DN 200 poste sui gradoni, che confluiscono nei pozzi di sollevamento del percolato distribuiti all'interno del corpo discarica.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	23 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Il sollevamento del percolato sarà attuato mediante pompe di sollevamento elettriche antideflagranti, collegate direttamente ad una condotta in PEAD che trasporta il percolato verso i serbatoi di accumulo sfruttando la pendenza naturale del terreno, nel caso in cui sia decisa la subirrigazione dell'ammasso il fluido sollevato sarà deviato mediante apposite valvole verso le trincee del percolato.

Uno degli scopi che si prefigge la corretta gestione operativa dell'impianto di Ginestreto è il mantenimento di un battente minimo di percolato sul fondo della discarica.

Al fine di mantenere il sistema di sollevamento e trasporto del percolato in perfetta efficienza, i pozzi e gli apparati di sollevamento sono costantemente oggetto di manutenzioni.

Dette manutenzioni sono governate mediante la procedura operativa denominata **"Istruzione operativa per la manutenzione dei pozzi del percolato"** (~~allegato n. 2~~, I.O.22).

Si segnala che il percolato prodotto dalla discarica viene identificato come rifiuto esclusivamente in fase di trasporto e smaltimento definitivo presso impianti terzi autorizzati.

La gestione interna del percolato, infatti, eseguita attraverso le attività di trattamento MBR nell'impianto di depurazione in loco e il ricircolo in discarica, avviene configurandolo come refluo e non come rifiuto.

#### 4.6.1 **Trattamento del percolato in impianto autorizzato connesso alla discarica**

Il percolato raccolto è inviato alla vasca e/o silos di accumulo ~~situata nella zona dei servizi ai piedi della discarica~~ e da qui all'impianto di trattamento del percolato connesso; l'eccedenza di produzione rispetto alla potenzialità dello stesso impianto sarà invece smaltita conferendola, mediante autocisterne, presso depuratori terzi autorizzati.

L'impianto di trattamento dei percolati prodotti dalle discariche ~~di G1, G2 e G4~~ ha una capacità di trattamento di 30.000 tonnellate annue. Il processo ad evaporazione sottovuoto produce uno scarico immesso nel corpo idrico superficiale attiguo, un addensato smaltito come rifiuto presso impianti terzi autorizzati e un fango smaltito in discarica e produce il solfato ammonico, sottoprodotto da immettere sul mercato. Inoltre, il calore necessario al processo è ricavato dal calore residuale prodotto dall'impianto di produzione di energia dal recupero di biogas connesso alle discariche di G2 e G4.

La procedura operativa **Gestione del percolato** (~~allegato n. 2~~, P.O.3) comprende e descrive tutte le operazioni di gestione dello stesso, in modo che le fasi di trattamento interno e di trasporto e successivo smaltimento effettuate da terzi, vengano svolte nel rispetto della normativa vigente.

#### 4.6.2 **Ricircolo del percolato (subirrigazione)**

La gestione operativa e la post-gestione della discarica prevedono il ricircolo del percolato condotto con le procedure di seguito riportate.

Durante la coltivazione della discarica è prevista la realizzazione di un sistema che permetta di reintrodurre nel corpo rifiuti il percolato che viene man mano captato e sollevato dal fondo della discarica.

Lo scopo del ricircolo è quello di aumentare il grado di umidità dei rifiuti, aiutando in tal modo le reazioni che si sviluppano nel corpo rifiuti (che necessitano di una umidità elevata), e di accelerare, mediante l'attacco dei microrganismi contenuti nel percolato, la degradazione della parte organica putrescibile.

Questo comporta uno sviluppo più rapido dei seguenti fenomeni:

- assestamenti del corpo rifiuti;
- produzione di biogas;

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	24 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

aspetti a cui consegue un periodo di post-mortem della discarica più breve.

Per effettuare il ricircolo saranno realizzate nell'ammasso in coltivazione, in fase di abbancamento, alcune trincee drenanti ad andamento suborizzontale, che saranno periodicamente saturate con una parte del percolato precedentemente estratto dalla discarica mediante il sistema di sollevamento posto nei pozzi; il graduale rilascio del percolato entro il corpo rifiuti determinerà la lenta imbibizione del rifiuto e l'attivazione delle reazioni desiderate.

Tecnicamente saranno realizzate trincee scavate nel rifiuto (sez. trasversale 80x80 cm) per una lunghezza variabile tra 50 e 60 m, entro cui saranno posti drenaggi di scarico realizzati con tubazioni in HDPE fessurato con diametro F 200 mm e ghiaia naturale non calcarea a spigoli arrotondati di pezzatura 20 ÷ 40 mm.

Il collettore dipartirà da un pozzetto atto all'immissione del percolato; per facilitare le relative operazioni di manutenzione, il pozzetto sarà posizionato nell'immediata prossimità delle piste di coltivazione realizzate sopra il rifiuto.

Dopo un primo tratto cieco entro un tappo in argilla realizzato con lo scopo di evitare emissioni di biogas, il collettore diventerà fessurato per tuffarsi nella suddetta trincea drenante.

Il sistema di gestione della subirrigazione sarà composto sostanzialmente di tre parti:

- 1) Sistema di sollevamento del percolato;
- 2) Valvole di bypass per la deviazione del flusso verso i serbatoi di accumulo o verso le trincee di subirrigazione;
- 3) Linee di collegamento tra pompe di sollevamento e i pozzetti di accesso alle trincee di ricircolo.

In pratica, le pompe sollevano il percolato che è convogliato, tramite le linee di collegamento (tubi in PEAD Ø32), fino alle teste delle trincee di ricircolo. Il sistema sarà attivato manualmente.

#### 4.7 UTILIZZO DELLA TORRE FARO

Le attività di coltivazione della discarica di Ginestreto 4 si sviluppano nella quasi totalità durante il periodo di illuminazione naturale, sia in periodo estivo che in periodo invernale.

Gli orari di apertura della discarica tengono conto di questa priorità; pertanto, i periodi di accesso alla discarica hanno una durata maggiore nel periodo estivo e molto più ridotta nel periodo invernale.

Ciò premesso, si sottolinea che l'utilizzo della torre faro e delle illuminazioni dell'area servizi, ove necessario per ragioni di sicurezza, è limitato ad eventuali interventi notturni, in presenza di smaltimenti straordinari o con attività di manutenzione straordinaria degli impianti.

In ogni caso, il periodo di accensione degli impianti di illuminazione sarà limitato alle operazioni di smaltimento, di copertura del rifiuto e/o di manutenzione delle dotazioni impiantistiche, l'accensione notturna è prevista sempre, per motivi di sicurezza.

In fase di gestione ordinaria la torre faro sarà normalmente spenta.

#### 4.8 CHIUSURA TEMPORANEA

La chiusura temporanea della discarica avviene immediatamente dopo che sia stata raggiunta la quota definitiva di abbancamento, essa è propedeutica ad un ottimale sistema di chiusura definitiva della discarica poiché dà tempo ai rifiuti di assestarsi, restituendo il volume cosiddetto di "calo fisiologico" e permette di ritornare sulle medesime aree

per recuperare il volume restituito. Si tratta pertanto, tecnicamente, di una copertura di medio termine.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	25 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Una volta completato lo strato terminale dei rifiuti fino al raggiungimento della quota prestabilita in progetto, nell'ambito di ogni singola area saranno effettuate le operazioni ritenute indispensabili ai fini della stabilità del cumulo dei rifiuti e dell'isolamento dall'ambiente esterno.

Si procede alla profilatura finale sia delle scarpate sia del colmo delle aree ed alla loro ricopertura con uno strato di almeno 50 cm. di terreno argilloso o idonei teli impermeabili di colore verde.

Sulla superficie della frazione esaurita, saranno installate le teste di pozzo per il biogas e le sottostazioni di regolazione che saranno collegate all'impianto di aspirazione del biogas.

Una volta eseguita la copertura si provvederà a realizzare l'inerbimento dello strato in argilla. Trattandosi di un intervento temporaneo, sarà sviluppato mediante apporto di ammendante organico (letame o "biostabilizzato") direttamente sullo strato di argilla, successiva miscelazione e idrosemina finale.

La miscela di sementi sarà costituita da materiale che attecchisce facilmente in questo tipo di substrato, nello specifico si tratterà di una miscela composta in egual misura dalle seguenti essenze erbacee:

- Sulla 25 %,
- Lupinella 25 %,
- Loglio 25 %;
- Gramigna 25 %.

Una volta realizzata l'idro-semina si provvederà a frequenti annaffiature, specialmente nelle stagioni aride.

La manutenzione dell'intera copertura temporanea sarà sviluppata in analogia a quanto previsto nel Piano di gestione post-operative per le coperture finali; in particolar modo si provvederà a:

- Strato di impermeabilizzazione in argilla sommitale - periodicamente è previsto il controllo visivo dell'intera superficie di copertura della discarica, con lo scopo di identificare eventuali rotture e/o franamenti;
- Ripristino del sistema di impermeabilizzazione sommitale in caso si identifichino fratture sulla copertura sommitale si provvederà al ripristino immediato della stessa.
- Annaffiature di soccorso - nel periodo immediatamente successivo alla realizzazione della semina dello strato, per l'intera durata della copertura temporanea, sono previste in caso di necessità, quattro annaffiature di soccorso all'anno;
- Taglio dell'erba - per l'intero periodo sono altresì previsti due tagli dell'erba all'anno (in periodo primaverile ed estivo);

L'osservazione degli assestamenti dell'ammasso dei rifiuti con metodi topografici evidenzierà il raggiungimento delle quote sulle quali è possibile il recupero volumetrico, per i quali si stimano circa 4 ÷ 5 anni.

Una volta che l'ammasso abbia sviluppato un assestamento compatibile con il recupero volumetrico previsto, pari a circa il 5%, la copertura temporanea sarà asportata e sulla superficie messa a nudo sarà abbancato nuovamente il rifiuto fino al raggiungimento della quota definitiva.

Ove si sia verificato che gli assestamenti abbiano avuto entità ridotta, non compatibile con la ricoltivazione si provvederà direttamente alla chiusura definitiva della discarica.

La copertura provvisoria potrà essere eseguita anche con teli impermeabili per limitare l'ingresso di acqua piovana all'interno del corpo discarica a causa degli assestamenti che naturalmente si creano durante le fasi di assestamento del rifiuto, soprattutto in quelle aree che dovranno essere soggette a recupero volumetrico. Il telo avrà le caratteristiche tali da minimizzare l'impatto visivo e sarà posizionato in modo da non risentire dell'azione del vento e mantenere la

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	26 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

stabilità e la funzionalità nel tempo.

#### 4.9 CHIUSURA DEFINITIVA DELLA DISCARICA

Realizzato, se possibile, il recupero volumetrico si passerà alla *chiusura definitiva della discarica*.

La chiusura definitiva della discarica avviene in due distinti momenti, una chiusura definitiva a carattere provvisorio a cui seguirà la realizzazione del pacchetto finale di copertura come previsto dal progetto. La scelta tecnica di operare in due tempi successivi è determinata principalmente dal fatto che, poiché si tratta di una discarica per rifiuti non pericolosi, è opportuno rinviare la realizzazione del pacchetto finale al momento nel quale la maggior parte dei cedimenti sia avvenuta. Intervendendo con una chiusura provvisoria, in attesa che abbiano luogo la parte residua degli assestamenti e cedimenti successivi al recupero volumetrico, si garantisce comunque un efficace isolamento del corpo discarica dall'ambiente esterno.

Si espongono di seguito la successione degli interventi da seguire nell'esecuzione delle coperture.

Una volta esaurito completamente il settore della discarica con il recupero volumetrico, si procede con la realizzazione delle opere di sistemazione provvisoria.

Queste si possono sostanzialmente individuare in tutte quelle *opere impiantistiche* e di *movimento terra* che consentono la totale sigillatura del settore.

Sono opere di *movimento terra* la posa di terreno argilloso in strato medio di circa 50 cm., la realizzazione di rampe di accesso e strade di servizio con utilizzo di idonei materiali inerti e la formazione sul colmo della discarica di fossette per l'allontanamento delle acque meteoriche.

Le *opere impiantistiche* consistono nella realizzazione di tutte quelle opere che sono necessarie per la gestione del biogas e del percolato. Lo strato di 50 cm realizzato in questa fase costituisce lo strato di regolarizzazione previsto dal *D.lgs. 36/2003 e s.m.i.*

Quando le osservazioni topografiche del corpo discarica mostreranno che la maggior parte dei cedimenti del corpo rifiuti è avvenuta, ma sicuramente entro un periodo che si stima al massimo di un anno, lo strato di copertura sarà regolarizzato e ridotto nello spessore, fino a renderlo compatibile con le caratteristiche degli strati superiori previste dal *D.lgs. 36/03 e s.m.i.*, dopodiché si passerà alla realizzazione del capping finale come previsto in progetto e, successivamente, si darà avvio alle opere di ripristino ambientale.

Nella *fig. 2* successiva si mostra lo schema di chiusura della discarica.

Quando le osservazioni topografiche del corpo discarica mostreranno che la maggior parte dei cedimenti del corpo rifiuti è avvenuta, come previsto dal *D.lgs. 36/03 e s.m.i.*, lo strato di copertura sarà regolarizzato e ridotto nello spessore, fino a renderlo compatibile con le caratteristiche degli strati superiori previste dal *D.lgs. 36/03 e s.m.i.*, dopodiché si passerà alla realizzazione del capping finale come previsto in progetto e, successivamente, si darà avvio alle opere di ripristino ambientale.

Si espongono di seguito la successione degli interventi da seguire nell'esecuzione delle coperture.

Una volta esaurito completamente il settore della discarica con il recupero volumetrico, si procede con la realizzazione delle opere di sistemazione provvisoria.

Queste si possono sostanzialmente individuare in tutte quelle opere impiantistiche e di movimento terra che consentono la totale sigillatura del settore.

Sono opere di movimento terra la posa di terreno argilloso in strato medio di circa 50 cm., la realizzazione di rampe di

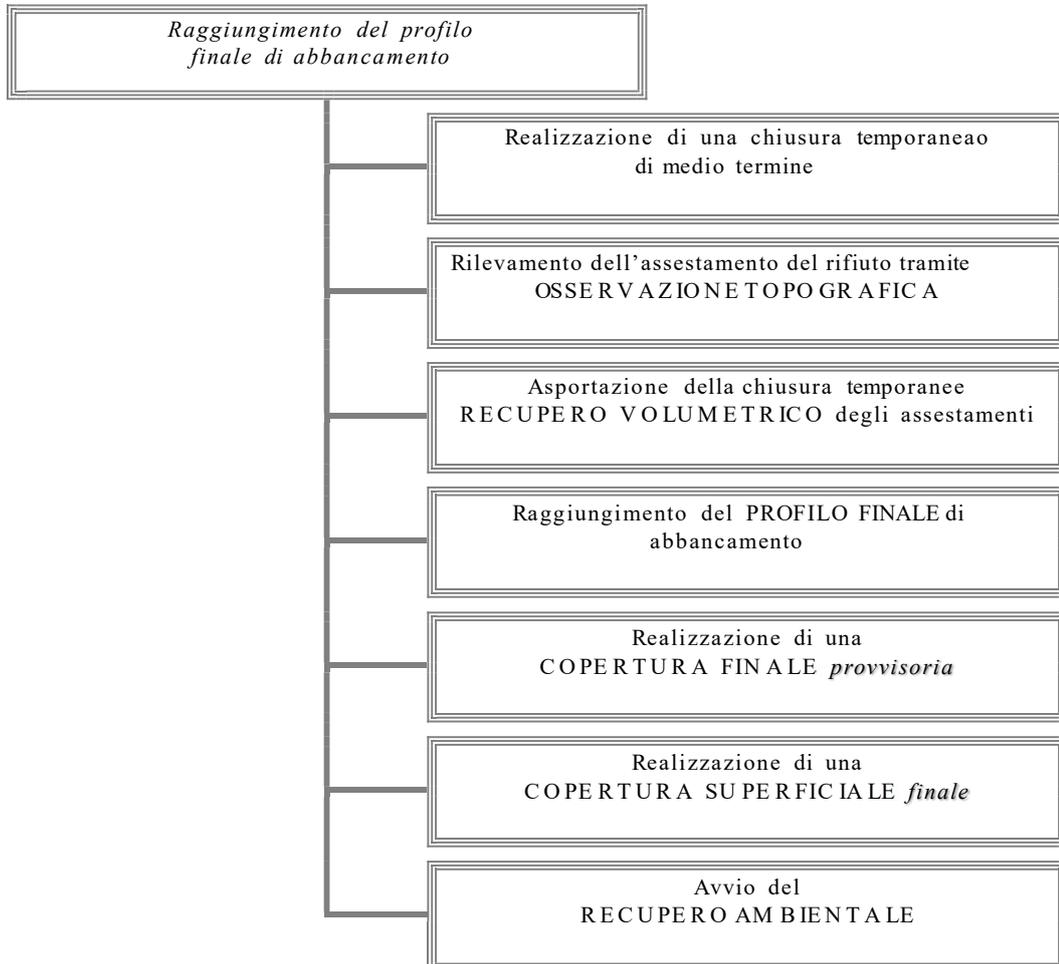
Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	27 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

accesso e strade di servizio con utilizzo di idonei materiali inerti e la formazione sul colmo della discarica di fossette per l'allontanamento delle acque meteoriche.

Le opere impiantistiche consistono nella realizzazione di tutte quelle opere che sono necessarie per la gestione del biogas e del percolato. Lo strato di 50 cm realizzato in questa fase costituisce lo strato di regolarizzazione previsto dal D.lgs. 36/2003 e s.m.i.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	28 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

*SCHEMA CHIUSURA DELLA DISCARICA*



Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	29 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Una volta realizzato il recupero volumetrico si passerà alla chiusura definitiva della discarica.

La chiusura definitiva della discarica avviene in due distinti momenti, una chiusura definitiva a carattere provvisorio a cui seguirà la realizzazione del pacchetto finale di copertura come previsto dal progetto. La scelta tecnica di operare in due tempi successivi è determinata principalmente dal fatto che, siccome si tratta di una discarica per rifiuti non pericolosi, è opportuno rinviare la realizzazione del pacchetto finale al momento nel quale la maggior parte dei cedimenti sia avvenuta. Intervendendo con una chiusura provvisoria, in attesa che abbiano luogo la parte residua degli assestamenti e cedimenti successivi al recupero volumetrico, si garantisce comunque un efficace isolamento del corpo discarica dall'ambiente esterno.

#### 4.10 CHIUSURA DEL CANALE DI FONDO

Durante la realizzazione del sistema di copertura definitivo (capping) si procederà in accordo con gli Enti di Controllo alla chiusura definitiva del canale di fondo.

La chiusura del canale sarà realizzata utilizzando materiali idonei del tipo calcestruzzi bentonitici molto fluidi (come quelli che si utilizzano ad esempio per costruire le paratie impermeabili) o materiali similari, facendoli scorrere lungo il canale a partire dal pozzetto di coronamento.

La chiusura al piede sarà realizzata da idonea cassaforma a perdere, la cui funzione è impedire che il materiale fluido si disperda verso il rio.

Al fine di garantire la corretta presa ed indurimento del materiale, l'intasamento sarà realizzato per lotti successivi.

Prima di effettuare le operazioni riportate sarà presentata agli enti competenti una relazione tecnica descrittiva delle operazioni, per le necessarie valutazioni.

## 5. PIANO DI EMERGENZA

Il *D.lgs. 36/2003 e s.m.i.* prescrive l'introduzione dei contenuti dei piani di emergenza nel piano di gestione operativa.

Le analisi del rischio della discarica di Ginestreto 4 hanno evidenziato possibili emergenze nei casi di seguito elencati:

- Incendi ed esplosioni;
- Frane e potenziali instabilità;
- Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione;
- Versamento accidentale di percolato.

Di seguito sono riportati i contenuti previsti nelle procedure per ogni emergenza esaminata; le istruzioni (~~si veda allegato n.3~~).

### 5.1 INCENDI ED ESPLOSIONI

Le sorgenti tipiche di accensione sono innumerevoli; fiamme libere, scintille da apparecchiature meccaniche ed elettriche, elettricità statica, effetto catalitico di superfici metalliche, linee calde, oltre all'autocombustione che può generarsi a causa di fenomeni di fermentazione nel corpo del rifiuto.

Le indicazioni operative e di sicurezza (divieto di fiamme libere, eliminazione di macchine elettriche in aree sensibili ecc.) escludono la maggioranza delle sorgenti di accensione.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	30 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Pertanto, rischio di incendio in discarica è legato soprattutto ad una occasionale importazione dell'innesco dall'esterno (es. braci ancora in combustione) o autocombustione per eccesso di calore che si può sviluppare nell'ammasso dei rifiuti e non venga adeguatamente disperso (questa possibilità è invero estremamente remota), rischio che può tradursi appunto in incendio o addirittura in esplosione.

Perché si verifichi un incendio occorre che sussista il cosiddetto triangolo del fuoco e cioè la presenza di un combustibile, di un comburente e di un innesco.

Occorre inoltre che il combustibile sia portato alla sua temperatura di infiammabilità, che il combustibile e il comburente si trovino in determinate concentrazioni e che il loro contatto sia adeguato.

Il combustibile può essere costituito da legna, carta, plastica, ecc., il comburente è l'ossigeno dell'aria che lo contiene in ragione del 21%.

Essendo presenti sia il combustibile che il comburente, le procedure di sicurezza dovranno evitare che si verifichi l'innesco; sarà pertanto effettuato un controllo sul rifiuto in entrata, diretto ad identificare potenziali fonti di accensione.

Le esplosioni rappresentano, come gli incendi, il più rilevante tra i fattori di rischio all'interno della discarica.

Una esplosione è in sostanza una reazione chimica estremamente rapida, pressoché istantanea, che forma un'onda di pressione violenta.

Si ha una trasformazione dell'energia chimica o fisica in lavoro meccanico: pertanto le miscele infiammabili che si presentano sotto forma di gas, vapori, fumi o polveri in sospensione sono le più pericolose.

Seppure altamente improbabili, le esplosioni in discarica possono verificarsi in ambienti confinati quali sono i container e i fusti per formazione di miscele gas-aria in concentrazioni tali da risultare all'interno dell'intervallo di esplosività.

Nella conduzione della discarica si dovrà porre particolare attenzione per evitare che si creino potenziali sacche esplosive.

Le modalità di intervento in caso di esplosione e/o di incendio sono le medesime.

Si procederà con l'attivazione della procedura di emergenza, e, in caso di eventi particolarmente gravi, la successiva richiesta di intervento da parte dei Vigili del Fuoco.

Da parte dei Responsabili verranno quanto più celermente possibile determinate le cause, l'origine della esplosione, in modo da intervenire più propriamente nella difesa ambientale e nei successivi controlli.

Come per gli altri casi ed interventi di emergenza, anche in questo caso, sarà a tempo debito steso un rapporto completo di tutti gli elementi che lo hanno caratterizzato dall'inizio alla fine ed in particolare cause note o probabili, entità e caratteristiche del fenomeno, effetti distruttivi, mezzi di difesa personale e generale utilizzati, operazioni di risistemazione dell'area interessata, controlli ambientali immediati e successivi in loco e a distanza.

Lo scopo della procedura di intervento in caso di incendio/esplosione è di fornire a tutti i lavoratori l'informazione e l'addestramento necessari per:

- affrontare l'emergenza fin dal primo insorgere, per contenere gli effetti e riportare rapidamente la situazione in condizioni di normale esercizio;
- pianificare le azioni necessarie per proteggere le persone, sia all'interno che all'esterno dello impianto;
- prevenire o limitare i danni all'ambiente ed alle proprietà;

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	31 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

- isolare o bonificare l'area interessata dall'incidente;
- coordinare i servizi di emergenza.

La procedura di emergenza prevede il coinvolgimento del Responsabile Tecnico, del Capo discarica e del Responsabile della Sicurezza, delle squadre di emergenza reperibili in quel momento e dei Vigili del Fuoco nei casi di maggior rischio.

Gli interventi pianificati nella procedura sono:

- a seguito dell'allarme il personale della discarica si dovrà recare immediatamente nella zona di competenza qualora se ne trovasse al di fuori.
- Il Responsabile Tecnico, o in sua vece il Responsabile della Sicurezza o il Capo discarica, verificherà che non vi siano persone in pericolo, in caso contrario si attiverà per portare soccorso, cercherà di fronteggiare l'evento in attesa dell'arrivo della squadra di emergenza appositamente addestrata, evitando di mettere a repentaglio la propria e la altrui incolumità, effettuerà gli interventi possibili e necessari per mettere in sicurezza le eventuali parti dell'impianto non toccate da sinistro, identificherà ove possibile eventuali inneschi, si metterà a disposizione della squadra di emergenza e/o dei Vigili del Fuoco per coadiuvare le operazioni di spegnimento.

## 5.2 FRANE E POTENZIALI INSTABILITÀ

Lo scopo della procedura è di definire le modalità operative con cui gestire eventuali emergenze legate all'instabilità che si possono evidenziare nell'area della discarica di Ginestreto 4.

In caso di emergenza frane nell'area della discarica i soggetti coinvolti sono:

- *Capo discarica* che in caso di emergenza frane è preposto al coordinamento di tutte le azioni necessarie a gestire l'emergenza;
- *Addetto alla sorveglianza* persona preposta a vigilare sullo stato della frana con il compito di individuare ulteriori eventi in atto e/o potenziali e segnalarli;
- *Operatori* persone appositamente formate per operare con mezzi aziendali al fine di sistemare l'evento franoso.

Chiunque rilevi una frana deve contattare immediatamente il *Capo discarica*, il quale si reca immediatamente sul luogo dell'evento allertando l'addetto alla sorveglianza ed eventualmente gli operatori. Dovrà inoltre essere data comunicazione dell'accaduto agli enti di controllo preposti.

Il *Capo discarica* identifica la gravità dell'evento e attiva il Responsabile Tecnico o suo delegato, per ottenere indicazioni in merito alle modalità di intervento che quest'ultimo ritiene necessarie (osservazione dell'evento, intervento immediato, coinvolgimento di esperti esterni ecc).

In caso di evidente pericolo, il Capo discarica provvederà a far evacuare la zona e a mantenere in sicurezza l'intera area.

La presente procedura si utilizza anche nel caso di criticità che si potranno evidenziare durante le campagne di osservazione dello stato della briglia di valle (*scheda I del Piano di sorveglianza e controllo*).

## 5.3 RAGGIUNGIMENTO DEI LIVELLI DI GUARDIA DI INDICATORI DI CONTAMINAZIONE

I principali indicatori di contaminazione sono dati da valori anomali rilevati nelle analisi previste dal PSC, o dalla presenza di biogas al di fuori della discarica che peggiorino in modo evidente la qualità dell'aria.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	32 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Il controllo di tali parametri è effettuato con le modalità e frequenze descritte nel “Piano di sorveglianza e controllo” allegato dell’AIA, redatto in conformità al D.lgs. 36/03 e s.m.i..

Il raggiungimento di livelli di guardia relativamente a tali aspetti attiva una procedura che consiste, in primo luogo, in approfondimenti atti a confermare l’esistenza di una emergenza vera e propria.

Potranno quindi essere previste ripetizioni dei prelievi, delle analisi, e delle rilevazioni, attuando dei confronti con le caratteristiche delle matrici che possono aver dato luogo a contaminazione (percolato, biogas), paragonandoli con situazioni verificatesi in passato o in impianti simili.

Avuta conferma della situazione di emergenza, l’azienda provvederà ad informarne le autorità competenti (ARPAE) e a concordare con detti enti un piano di interventi di breve e medio termine.

#### **5.4 VERSAMENTO ACCIDENTALE DI PERCOLATO**

Lo scopo della procedura è di identificare le modalità di intervento necessarie in caso di versamenti accidentali di percolato che si dovessero verificare all’interno dell’impianto, durante le attività di gestione e di carico e scarico dello stesso.

Nell’eventualità che si verifichi un versamento accidentale di percolato durante il carico nelle autocisterne, essendo questa fase presidiata costantemente da personale esperto, costui provvederà a fermare immediatamente le pompe di carico.

In caso di quantità esigue si procede ad una rapida miscelazione di polvere inerte assorbente a carattere idrofilo, in modo da evitare lo scolamento del percolato verso le acque superficiali.

In caso di quantità copiose, si provvederà ad un lavaggio dell’area di versamento con grandi quantità di acqua, in questa evenienza, si procederà affinché le acque di lavaggio siano intercettate con rapidità e convogliata nelle vasche di raccolta del percolato, anche mediante l’ausilio di autocisterne.

L’intervento da praticarsi sarà coordinato in tutti i suoi dettagli dal Capo discarica, che dispone di tutte le competenze del caso, per salvaguardare la sicurezza dell’ambiente circostante.

Al fine di rendere rapida l’operazione di lavaggio, l’autocisterna in dotazione alla discarica dovrà essere sempre carica di acqua.

Nel caso in cui il versamento interessasse un volume di terreno di estensione consistente e non sia sufficiente il lavaggio, si provvederà all’asportazione del terreno contaminato, con il successivo smaltimento, e reintegro con materiale pulito.

#### **5.5 GESTIONE DELLE EMERGENZE PARTICOLARI (TERREMOTI E CEDIMENTI STRUTTURALI, INCENDI BOSCHIVI)**

La procedura in questione descrive i comportamenti da seguire ed i punti di raccolta in cui effettuare i controlli una volta che si riscontra l’avvenimento.

Importante ai fini della sicurezza l’identificazione dei punti di ritrovo e le procedure da seguire per la verifica della possibile presenza di persone ferite all’interno delle strutture.

All’interno della procedura si descrive il comportamento idoneo nel caso sia in atto un incendio boschivo nelle vicinanze del corpo discarica o degli impianti di cogenerazione.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	33 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Si descrive in modo preciso le autorità da mettere in allerta ed il comportamento da tenere in caso d'incendio, predisponendo una eventuale squadra d'intervento a servizio delle squadre dei vigili del fuoco potenzialmente presenti. In ogni caso, all'interno della procedura, è previsto lo schema di riferimento per l'allerta del personale responsabile aziendale.

#### **5.6 GESTIONE DEGLI INCIDENTI STRADALI IN DISCARICA**

All'interno della procedura si contemplano tre categorie d'incidenti, caratterizzati dal punto in cui potenzialmente potrebbero avvenire.

La prima tipologia prevede l'incidente occorso nella strada di accesso al corpo discarica, con l'indicazione del personale aziendale da allertare e le procedure da seguire nel caso occorra prestare soccorso a persone ferite. È presente, inoltre, la descrizione del comportamento da tenere per regolare il traffico d'accesso.

La seconda tipologia riguarda l'incidente occorso a mezzi lungo il tratto di strada compreso tra le sbarre d'ingresso e la cogenerazione. Si descrive il comportamento da tenere e le persone responsabili da allertare.

La terza tipologia d'incidente riguarda l'area di strada nelle immediate vicinanze della cogenerazione, zona in cui il presidio in caso d'incidente deve essere particolarmente attento a causa dei numerosi impianti presenti nell'area.

Anche in questo caso è indicata la procedura da seguire ed il personale da allertare in caso di necessità.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	34 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

**6. MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Il presente Piano è redatto e modificato dai Responsabili della Sogliano Ambiente S.p.A.

In particolare, per quanto attiene le procedure di ammissibilità, operative e di emergenza, ancorché attentamente valutate in fase di compilazione iniziale del documento, è inevitabile che debbano e/o possano necessitare di significativi aggiustamenti, integrazioni e precisazioni derivanti dall'esperienza delle molteplici casistiche che durante la gestione dell'impianto si presentano all'attenzione dei responsabili. Pertanto, il presente documento ~~elena quelle~~ **le richiama quando di riferimento per le specifiche attività**; i documenti sono invece allegati al documento tecnico di AIA che annualmente, in occasione della trasmissione della relazione annuale di esercizio, subisce una revisione e comprende procedure e istruzioni nell'ultima revisione vigente.

Le revisioni e le modifiche sostanziali del Piano di gestione operativa invece, saranno trasmesse alla ARPAE per la necessaria approvazione.

Ara G1 G2 G3 G4 AIA PGO 05.03	PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	0	01/12/2023	35 di 35
<b>Cod.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	